INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolarro) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 33 18 9 50
Stati fuori dell'Unione postale 54 28 15 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,40 pom. — La *Tribuna* pubblica il testo del decreto reale, che esonera l'on. Seismit-Doda dalle funzioni di ministro delle finanze e la lettera accompagnatoria dell'on. Crispi. Il decreto porta la data del 14; la lettera quella del 19 ed è scritta da Firenze. La lettera dice così: « Onorevole signore, — Pregiomi trasmetterle la qui unita copia del decreto « 14 corr., col quale S. M. il Re, su mia proposta, « esonera la S. V. dalle funzioni di ministro delle « finanze. — Firmato: Il presidente del Consiglio: « Crispi. » La *Tribuna*, la quale trova modo di criticare acerbamente il contegno di Crispi, osserva che il decreto manca della controfirma del guardasigilli e si domanda come la Corte dei Conti lo potrà registrare.

— Il medesimo giornale dice che si attribuisce all'on. Giolitti un progetto per proporre l'abrogazione della nuova legge sugli spiriti, ripristinando la vecchia tassazione. Dal modo con cui raccoglie questa voce pare che nè meno la stessa *Tribuna* vi presti molta fede; infatti essa avverte che la sua notizia troverà molti increduli.

— Dal 1° gennaio a tutto agosto 1890 gl'introiti delle dogane dettero 171,628,585, superando di tre milioni e mezzo circa gl'introiti dello stesso periodo corrispondente del 1889. Nelle sopratasse di fabbricazione si verificò un aumento di circa quattro milioni. Nel medesimo periodo le esportazioni sommarono a 561 milioni, le importazioni a 887, esclusi i metalli preziosi.

— Notizie di Nerazzini dall'Harrar recano che il paese è tranquillo e tutto vi procede normalmente.

— Al Ministero delle finanze si raccolgono i dati per riconoscere se i procedimenti seguiti per la revisione della tassa sui fabbricati rispondano alle disposizioni di legge. Tali dati verranno compendiati in appositi prospetti per servire di norma nell'esame dei numerosi reclami pervenuti al Ministero.

— Il *Diritto* combatte l'idea della unificazione bancaria. Dice sperare che la voce che si prepari un progetto bancario su tale base sia un *ballon d'essai* ovvero un desiderio piissimo di coloro ai quali sta a cuore la soppressione dei Banchi meridionali.

— Il *Fanfulla* annuncia che d'ordine dell'onorevole Crispi il comm. Castorina, direttore generale delle gabelle, sta compilando una memoria corredata di tutti i dati necessari riguardanti la revisione della tassa sui fabbricati e l'aumento del canone del dazio consumo.

— Dicesi che la Corte dei Conti abbia sospeso l'esame della registrazione di decreti, promozioni e proposte firmate dall'on. Seismit-Doda prima di lasciare il portafoglio. Il *Diritto* smentisce invece tale voce, asserendo che l'on. Doda non fece che poche promozioni regolarissime. I relativi decreti non sono tornati ancora dalla firma reale.

— Si assicura che, in seguito alla sospensione del Rito, prefetto di Udine, andrà ad occupare questo posto l'Italino, ora prefetto di Foggia.

— Domani saranno a Roma tutti i ministri. Nel pomeriggio si aduneranno in Consiglio plenario alla Consulta.

Si crede che si discuteranno i punti principali del discorso che l'on. Crispi pronuncierà a Firenze e la opportunità di fissare a novembre le elezioni generali.

— L'on. Guido Baccelli ha diramata una circolare ai sindaci della provincia di Roma, alle Associazioni, ai commercianti, agl'industriali ed ai professionisti, invitandoli ad intervenire ad un'adunanza che avrà luogo a Roma il giorno 25 corrente per decidere sull'opportunità di fare un'Esposizione universale a Roma nel 1895.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 0,15 ant. — L'on. Crispi è arrivato stamane. Oggi alle ore tre si terrà consiglio di ministri.

— L'on. Boselli ha spedito un telegramma di congratulazione a Giosuè Carducci per l'ode *Piemonte*.

Una questione costituzionale a proposito delle dimissioni del Doda.

(C. L.) — Prima di tutto vi parlo d'una questione politica alla quale si è dato quasi il valore d'una questione costituzionale.

Parlo delle dimissioni dell'on. Doda. Il vostro articolo imparziale per l'uomo caduto, esattissimo nel delineare le cause della caduta, ha già detto come e perchè il ministro Doda non sia più ministro. Vi posso aggiungere un dato di fatto abbastanza significativo e che conferma ciò che voi avete scritto.

Quando, nell'estate scorsa, il senatore Saracco attaccò, come tutti sanno, la politica finanziaria del Ministero, si delineò subito nel Senato una corrente non favorevole al Doda. Tutti ebbero ad osservare che, mentre l'on. Saracco fu mite col Giolitti ed ebbe con lui delle semplici divergenze d'apprezzamento, invece contro il Doda fece un attacco a fondo, contestò l'esattezza di fatti, fu, insomma, vivacissimo.

Di più, mentre il Saracco alla risposta del Giolitti non replicò se non per l'onore delle armi, a quella del Doda ritornò all'attacco con quella eloquenza secca, concisa, tagliente che caratterizza l'on. Saracco.

Ora, se il Senato non ha forza politica nelle questioni di fiducia, non si può negare che ha una grande forza morale nelle questioni finanziarie: è in Senato che siedono Magliani, Perazzi, Saracco, i veri pezzi grossi delle discussioni finanziarie.

Per questo, dopo la discussione alla quale ho accennato, si sentiva da tutti che, almeno in Senato, il Doda era scosso, e questa condizione di cose, che certo fu apprezzata dal Governo, deve aver avuto la sua parte nella crisi avvenuta.

A proposito di questa crisi vi ho detto che se ne è fatta una questione costituzionale. I giornali hanno detto che l'on. Doda non si era dimesso, ma che era stato revocato, e la *Gazzetta Ufficiale* infatti non fa cenno di dimissioni e solo dice che con R. decreto 14 corrente il Doda ha cessato dalle sue funzioni di ministro delle finanze.

Ora, la *Tribuna* e altri giornali hanno detto che questo è il primo caso in cui un ministro è revocato e che nè Vittorio Emanuele nè Umberto hanno mai firmato un decreto di revoca.

Questa procedura ha un carattere di odiosa novità al provvedimento. Io non voglio dire che questa conclusione sia giusta, anzi mi sembra che in Italia, siccome i presidenti del Consiglio hanno convertito il Governo di Gabinetto in Governo presidenziale — non all'americana, intendiamoci — così la presentazione delle dimissioni per parte di un ministro, che il presidente del Consiglio crede non più adatto, è un'altra delle solite finzioni di cui abbonda già troppo la politica.

Meglio adunque che in questi casi si ricorra francamente alla revoca autorizzata dall'art. 65 dello Statuto, meglio assai questo che *far rovesciare* un collega da una burrasca parlamentare.

Ma poi non è vero che il caso di un ministro revocato sia nuovo: il caso è raro, eccezionale, ma non nuovo. La convenzione conchiusa nel settembre del 1864 colla Francia e il progettato trasferimento della capitale a Firenze avevano destato grave malcontento in parecchie città italiane; malcontento che era stato causa di gravi disordini e d'una sanguinosa repressione in Torino.

Il Re, ad evitare maggiori pericoli e per aver modo di pacificare gli animi, credè di dover sostituire il Gabinetto presieduto dal Minghetti, non ostante che nessun voto ostile del Parlamento fosse intervenuto per indicare che avesse esso perduto la fiducia della maggioranza parlamentare: e fu chiamato in sua vece il generale Lamarmora.

Questi annunziava alla Camera l'incarico avuto dalla Corona così: « Ho l'onore di annunziare alla « Camera che in seguito alle dimissioni *ottenute* « dal precedente Ministero, S. M. si è degnata « di affidarmi l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. »

E la *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre annunziava la crisi avvenuta così: « S. M., avendo « stimato conveniente che il Ministero attuale « desse le sue dimissioni, questo le ha rassegnate « ieri nelle sue mani. »

Come si vede, adunque, è falso ciò che si dice che Vittorio Emanuele non revocò mai un ministro, falsissimo ciò che si insinua che Vittorio Emanuele non le avrebbe mai concesso. Egli revocò non un solo ministro, ma un intero Ministero.

Le feste di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 1,5 pom. — Le feste proseguono fra un'animazione ognora crescente. È però difficile tener dietro alle continue modificazioni e aggiunte al programma. Questa sera si ripete in gran parte la magnifica illuminazione di ieri sera. I Sovrani in questo momento visitano l'Esposizione di floricoltura, arrestandosi dinanzi quasi tutti gli espositori e congratulandosi coi membri del Comitato ordinatore. Le Loro Maestà passeranno quindi ad assistere alle regate, alle quali sono iscritti i migliori canottieri di Firenze, Livorno e altri luoghi toscani. Questa sera poi i fuochi artificiali dal piazzale dei colli richiameranno un concorso enorme di gente a Lung'Arno.

Continuano le visite dei cittadini e dei forestieri al monumento, il quale è tutto decorato dalle ghirlande offerte ieri. Le proporzioni colossali della statua impongono. Converrà attendere alla sistemazione edilizia della località per avere un giusto effetto.

Nel loro insieme queste giornate resteranno memorabili.

Martedì i Sovrani visiteranno Fiesole, e partiranno probabilmente il 25.

Calcolasi che ieri si trovassero a Firenze intorno a 70 mila forestieri. Nella sera tarda era difficile trovar pane. I fornai dovettero sbarrare le botteghe per continuare il lavoro.

Ieri correva voce che il monumento fosse poco solidamente fondato; aggiungevasi che appunto per ciò il Municipio esitasse a prenderlo in consegna. Ma queste voci oggi sono assolutamente smentite.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 5,55 pom. — Un manifesto del sindaco pubblica le nobili parole colle quali il Re espresse il suo compiacimento per le accoglienze fattegli dai fiorentini e dagli altri italiani qui convenuti, riaffermando i destini della patria compiuti a Roma, capitale, e assicurando di avere ereditato per Firenze l'affetto paterno.

All'Esposizione di floricoltura la Regina indossava un vestito di colore turchese; aveva bellissimi pendenti alle orecchie. S. M. si fermò specialmente ad ammirare le orchidee dei Ridolfi, le frutta della Scuola di pomologia, le frutta e gli erbaggi seccati al forno col sistema Tuffoli.

Le più ragguardevoli signore fiorentine facevano corona ai Sovrani. Suonava la musica abbruzzese di Pianella, che porta l'uniforme rossa come i *riflemens* (fucilieri) inglesi. Per giudizio generale questa Banda è ottima fra le numerosissime qui venute.

I Sovrani passarono quindi ad assistere alla gara finale delle regate.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — I Sovrani ed i Principi assistettero ai fuochi d'artifizio dal terrazzo della pensione Lucchesi. La folla enorme, che gremiva i Lungarni, fece ai Reali calorose ovazioni.

Crispi parte per Roma.

La prima pietra del porto commerciale di Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il ministro Brin è partito stamane per Livorno.

Si collocò stamane solennemente la prima pietra del porto mercantile. I Duchi di Genova giunsero alle ore 10 in carrozza scoperta, con scorta di carabinieri a cavallo, accompagnati dal vice-ammiraglio Lovera, dal prefetto e dalle altre Autorità. Acclamavali nel percorso una folla immensa e festante. Sul luogo della cerimonia sorgeva un modesto padiglione destinato loro, al cui ingresso li ricevettero il sindaco Paitta e il comm. Manara, rappresentante del Ministero dei lavori pubblici. Il sindaco espose brevemente l'utilità del porto per la Spezia e per tutta la Lunigiana. Terminò mandando un evviva ai Sovrani ed ai Duchi di Genova. Il Duca, rappresentante del Re, procedette poscia al collocamento della pietra, mentre le musiche militari suonavano l'Inno Reale, ed il popolo, affollantesi sulla spiaggia, applaudiva fragorosamente. I Duchi tornarono poscia all'albergo.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,35 pom. — È riuscita imponentissima stamane la cerimonia della posa della prima pietra del porto mercantile. Riscosse entusiastici applausi il bellissimo discorso detto dal sindaco Paita. La pergamena è stata firmata dai Principi, quindi da tutte le autorità civili e militari, compreso il sindaco di Genova, Castagnola, arrivato a Spezia stamane.

Alle ore 2 è riuscito stupendamente il varo della nave mercantile *E. Raggio* nel cantiere di Pertusola.

Alle ore 3 affollatissime le gare velocipedistiche. Riuscirono vincitori: nella prima gara Giannelli, Zacco, Scartozzini; nella seconda Lanfranco, Polly, Paolinetto; nella terza Genta, Giusti, Pelizza; nella quarta Polly, Paolinetto, Costa; nella quinta Lombardo, Pelizza, Torracca; nella sesta Genta e Pelizza.

Stupenda questa sera l'illuminazione di via Chiodo. Questa sera ha pure luogo la serata di gala al Politeama con intervento dei Principi. Si rappresentano *Gli Ugonotti*. Il teatro è illuminato a luce elettrica.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La prima divisione della squadra permanente partirà il 25 corrente per Napoli.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 1,50 ant. — Alle ore nove il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati dagli ammiragli Racchia e Turi, dai generali De la Penne e Vivenot, dagli ingegneri Sigismondi e Mattiani, assistettero alla serata di gala. I Duchi furono accolti da entusiastici prolungatissimi applausi al suono della Marcia Reale. Tutto il pubblico a capo scoperto, alzato in piedi, applaudiva freneticamente. Il Duca e la Duchessa si ritirarono dopo il terzo atto degli *Ugonotti* verso mezzanotte; parte del pubblico li accompagnò applaudendo. Accompagnavano il principe Tommaso il sindaco Paita, l'assessore Federici, il sotto-prefetto e il consigliere Carzatto.

La catastrofe della Philadelphia Reading RailWay.

Il colera nell'Ohio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Nella catastrofe della Philadelphia Reading Railway si estrassero venti cadaveri; credesi che altri trenta ve ne siano nel fiume sotto i frantumi dei vagoni. I ventisei superstiti sono tutti feriti.

— Il colera è scoppiato a Bergholy nell'Ohio.

Un legato di 300,000 lire.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* del 20:

« Il 3 febbraio del corrente anno è morto qui in Nizza il signor Pietro de Ramondene, il quale, con suo testamento depositato presso il notaio Sajetto, lega 300,000 lire agli orfani minori di quindici anni, figli d'operai morti nelle miniere nel periodo di tre anni precedenti al dì del suo decesso, cioè dal 3 febbraio 1887 al 2 febbraio 1890. »

IL XX SETTEMBRE COMMEMORATO IN UN ESTREMO LEMBO D'ITALIA

La Conferenza di Corrado Corradino

Aosta fedele, patriottica, valorosa ha voluto celebrare quest'anno in un modo più solenne, più efficace del solito, la data gloriosa che consacra l'unità d'Italia con Roma capitale.

Nei passati giorni un partito, che non si può dir certo liberale, nè amico della patria nostra, aveva in Aosta stesso celebrate le miti, trascendentali virtù di un antico vescovo di quella città, Bonifacio di Valperga, ed aveva creduto di dare alla dimostrazione un carattere come di un rimpianto di quei tempi antichi, come d'una speranza di restaurazione d'un ordine d'idee e di cose che più non potrebbero reggere ai tempi nuovi, coi mutati destini della Nazione.

Nel partito veramente, schiettamente liberale questa dimostrazione sollevò come un legittimo senso di reazione, e perciò, prendendo occasione dal glorioso anniversario della breccia di Porta Pia, si volle, con modo egualmente legale dimostrare che la maggioranza della vallata d'Aosta rimaneva sempre fedele ai principii di libertà, a quei principii con cui si era costituito il nuovo italico regno e che sopraseidono tuttodì alla santa unione di tutte le provincie della penisola sotto un solo vessillo, sotto una sola dinastia.

E fu dimostrazione efficacissima ed imponente: tutti i Comuni della vallata inviarono i loro rappresentanti ed un atto di adesione, che per alcuni si tradusse in una energica protesta contro il potere teocratico vanamente invocato dopo una caduta di venti anni di data. Tutti i figli d'Aosta fedele e patriottica concorsero a rendere più imponente la commemorazione di questa gloriosa giornata.

Un Comitato dei più eletti fra i cittadini d'Aosta, con a capo il sindaco cav. avv. Erba, aveva, come sapete, presa l'iniziativa di tale commemorazione. Il compito di illustrare la data gloriosa del XX settembre era stato affidato al prof. Corrado Corradino, poeta gentile, studiosissimo, filosofo, profondo cultore di studi storici e letterari, la cui parola, sempre elegante e geniale, sempre inspirata e vibrante di caldi sentimenti, era certo la meglio adatta a trattare l'alto argomento ed a scaldare nei petti la fiamma sacra del patrio affetto.

La conferenza si tenne nel nuovo teatro eretto nei locali della *Birraria Dieler* poco dopo le 3 1/2, cioè quando il treno da Torino e dalla bassa valle ebbe sbarcati fra i concenti di musiche, fra le note degli inni nazionali, una numerosa schiera di aderenti e di accorrenti alla patriottica funzione.

Moltissimi poi erano già convenuti in Aosta dalla alta valle e dai Comuni delle vicine pendici, tantochè la città rivestiva un carattere di festosa animazione, per quanto il tempo, senza pur dare una goccia di pioggia, si mantenesse alquanto chiuso.

Ma il sole e la letizia era nell'animo di tutti nell'udire le inspirate melodie di quegli inni che spinsero tanti dei bravi valdostani alle battaglie del patrio riscatto, e nel mirare la lunga schiera dei gonfaloni delle Associazioni operaie ed il numeroso corteo di popolo festante nell'idea della grande gloria nazionale che si era in procinto di commemorare.

La vasta platea del teatro Dieler, quando entrarono le autorità, il Comitato ed il corteo delle bandiere, era già tutta occupata. Dappertutto bandiere ed arazzi tricolori. Nelle prime file v'era una graziosa siepe di eleganti signore, donne veramente italiane, cui non impauriva pensiero di anatemi o scomuniche, perchè salde nel sentimento di patria. Fra il denso agglomeramento di pubblico brillavano pure qua e là le spalline di parecchi ufficiali. Insomma, una bella sala ed un pubblico eletto. Sul palcoscenico, in fondo, spiccava un busto di Re Umberto fra un trofeo di bandiere: allato i ritratti dei grandi italiani, quali Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Mazzini, collocati sopra cavalletti ornati di drappi e bandiere. Al proscenio il tavolo del conferenziere.

Fra un alto, religioso silenzio, la funzione principiò.

La commemorazione.

In assenza del presidente sindaco avv. Erba, trattenuto da impegni famigliari, l'*avv. Martinet* presenta all'uditorio il conferenziere prof. Corrado Corradino. Ricorda come l'egregio conferenziere non sia sconosciuto dei cittadini d'Aosta, poichè altra volta fu in questa città come membro di una Commissione chiamata ad ispezionare le scuole secondarie, scrivendone poi una bellissima relazione. Non crede dover aggiungere altro nel presentare il conferenziere; piuttosto gli giova spiegare lo scopo della riunione. Il quale è quello di commemorare una data gloriosa che assicurò l'unità, se non il compimento d'Italia, e che sancì in modo ineluttabile il grande principio della libertà di coscienza. (*Applausi vivissimi*) È questo un avvenimento aspettato da secoli e salutato con grande giubilo da tutte le nostre popolazioni. I tempi ed il progresso delle idee hanno reso possibile questa grande conquista, che oramai è conquista indistruttibile, ed il tempo non potrà che consolidarla e rafforzarla. Però se non vi è da temere più nè circa l'indipendenza e l'integrità nazionale, nè circa il ritorno di tempi che non potrebbero rivivere, occorre mantener vivo negli spiriti il ricordo del duplicemente grande fatto; perciò il Comitato credette di promuovere una solenne commemorazione dell'avvenimento che la data del XX settembre ricorderà in modo imperituro. L'avv. Martinet dà quindi lettura di una lettera dell'on. Chiala, il quale fa piena adesione alla commemorazione e si duolgli di non poter intervenire.

L'oratore si rallegra poi che tutta la vecchia valle aostana da La Thuile a Pont Saint-Martin abbia risposto all'invito intervenendo con rappresentanze e con bandiere e mandando adesioni. Anche molti dei figli fedeli della valle d'Aosta, come il sotto-prefetto d'Ivrea, il dott. Bernardi, residente a Fobello, plaudirono all'iniziativa della patriottica festa. All'ultimo momento giunsero ancora un telegramma da S. E. Compans ed una vivace lettera del presidente della Deputazione provinciale di Torino, senatore Frescot, il quale si allieta di veder commemorato il grande trionfo della libertà sull'ignoranza e sull'oscurantismo. Egli non si diffonde a leggere il nome di tutte le adesioni, ma può affermare con gioia che è un vero plebiscito patriottico per l'occasione della gloriosa ricorrenza e un true lieti auspicii pel futuro. Quindi cede la parola al conferenziere. (*Vivissimi applausi*)

* *

Il prof. Corrado Corradino prende quindi la parola fra la generale aspettazione. Egli non ha note, non ha un solo appunto, ma la parola gli esce facile, calda, ispirata dal labbro e vibra in lui un alto senso che facilmente si propaga a tutto l'uditorio e lo soggioga e lo commuove. Egli comincia così:

« Io percorrevo ieri con grande incanto questa vostra valle così lieta di sole italiano e nel cuore sentivo grande letizia e ad un tempo un cupo dolore pensando a quello che fummo ed a quello che siamo. Di là mi si parava tutta la pianura italiana e pensava ai versi di Berchet, romito del Cenisio.

Viandante alla ventura
L'ardue nevi del Cenisio
Un estranio superò
E dell'Itala pianura
Al sorriso interminabile
Dalla balza s'affacciò. »

E continua descrivendo il giubilo di costui, ma uno dei romiti che lo accompagna prorompe:

. . . . . . Maladetto
Chi s'accosta senza piangere
Alla terra del dolor.

E più oltre, parlando d'Italia:

Non è lieta ma pensosa,
Non v'è plauso ma silenzio,
Non v'è patto ma terror,
Come il mar su cui si posa
Sono immensi i guai d'Italia
Inesausto il suo dolor!

« Io pensavo a quei versi e dicevo: poco più di 50 anni or sono il pellegrino poteva affacciarsi, ma saliva fino a lui il gemito d'un popolo schiavo. Oggi dalla terra italiana si eleva il canto della libertà, la miracolo, miracolo di libertà. Quando era prevalente la ragion del più forte, e si scrivevano leggi colla punta delle spade, su fu gloria pei Salassi aver resistito allora, è bello oggi, risorti a libertà, chiamarci col dolce nome di fratelli da un capo all'altro d'Italia.

« Perciò io sono corso volentieri a mescere la mia voce per commemorare questa grande data. (*Applausi*)

« Un passato che va ogni dì più disparendo si vorrebbe far rivivere; mentì esaltato d'altra parte vorrebbero minare le istituzioni. Passiamo un momento difficile. Fummo accusati di far della rettorica; ma non è vero, non è retorica il parlare della patria e de' suoi martiri; noi no, non inventiamo onomastici e rianscitiamo antiche feste; noi ricordiamo riti di una religione non meno sacra: la religione della patria.

« All'infuori della religione di Dio, a cui ci inchiniamo riverenti, ce n'è un'altra, ed è la religione della terra in cui siamo nati. Essa merita rispetto da noi e dai nostri avversari. Si inchinino anch'essi, poichè essa ha i suoi santi, i suoi martiri, i suoi sacrifizi. »

L'oratore si rivolge alle teste canute, che videro il tradimento di principi e di papi, che videro speranze perdute, e chiede se i giovani non debbano aver sacri questi loro sentimenti. La rettorica qui è sacra, e non vane parole scaldano il popolo. Pensa all'epoca in cui si addensarono sopra l'Europa tante nubi di reazione. Dopo la rivoluzione francese si perdette il frutto di tante vittorie. Non si deve dormire sugli allori. Ricorda il 1815, data funesta per l'Italia: allora si dovette cospirare nell'ombra per sfuggire alla mannaia ed alle persecuzioni dei principi.

Ricorda il 1821: tante vite spente sul palco del carnefice, spente in esilio. E venne il momento in cui il moto pareva essere sentimento nazionale, e sorse Carlo Alberto, e furono nuove vittorie e nuove speranze. Poi..... l'infausta giornata di Novara!

Cavour si condusse al 1859, ed allora il pianto si converti in canto di vittoria. Poi Venezia si fa data, ma mancava ancora Roma, Roma sospiro eterno e sogno occulto degli italiani. Mancava al Regno la capitale, la sua gloriosa capitale. L'idea di Roma capitale della nostra patria non è moderna, non è idea sola dei radicaloglanti, degli italianissimi. No, perdio, Roma è idea antica. Già gli antichi storici avevano designato Roma capitale d'Italia. Non ricorderò quegli scrittori, ma le ombre di alcuni grandi magnanimi sfilano innanzi alla nostra memoria. Ricorda che quando l'Impero romano si sfasciò rimase però Roma.

« Roma è parola magica, parola che suscita rivoluzioni. Quando Roma cambiò padrone e il vescovo di Roma rinunziò alla ricca povertà dell'Evangelo, da quel giorno cominciarono i guai degli italiani. Da quel giorno dice Machiavelli, i Papi furono di ostacolo all'unità nazionale, incapaci di mettersi a capo d'un movimento nazionale, pavidi di qualsiasi generosa impresa. Da quel giorno cominciarono le chiamate dei barbari in Italia. Ma l'idea della grandezza romana rimase sempre in petto degl'italiani; nel 1000 Crescenzio ricorda le antiche libertà e solleva Roma contro l'imperatore tedesco; ma bisogna che il capo di Crescenzio cada.

« Arnaldo da Brescia predica contro il potere del Papa e quella bocca bisognava farla tacere, ed il valoroso frate bresciano fu arso.

« Poi sorge Cola di Rienzi ad invocare gli antichi *Senatus consulti*, e riesce a sollevare il popolo nel nome d'Italia, e cade anch'esso; e, dopo lui, un altro patriota, fra Gerolamo Savonarola. » Qui l'oratore ricorda i versi di Dante:

Di oggimai che la Chiesa di Roma
Per confondere in sè due reggimenti
Cade nel fango, e sè brutta e la soma.

Poi l'oratore prosegue: « Indi viene il rinascimento, e l'Italia pare un momento risorgere a vita sotto Alessandro VI, ma, fallita la grande idea di quel Papa di riunire le sparse membra d'Italia, questa cade sotto gli stranieri e spegnesi ogni sintomo di nazionalità. Ma la lotta non cessa e diventa lotta di poeti e di pensatori. La parola della patria si bandisce dalla cattedra. La lotta contro il potere temporale si fa aspra; chi dovrà cadere: il Papa o il principio della libertà? La Riforma di Martin Lutero stacca dalla Chiesa molte coscienze. Il Papa è costretto a circondarsi di truppe mercenarie, ma la Chiesa, mutatasi in principato temporale, è destinata a cadere. Ed i frutti di ciò si preparavano nel secolo passato: si maturava l'idea della rivoluzione; era il popolo che rivendicava i suoi diritti, che chiedeva la sua parte di poteri, di gioie. I principii antichi cedevano così scalzati. Napoleone, annettendo la Toscana e le terre papali alla Francia, dichiarava nel decreto il decadimento del potere temporale, dicendolo fonte d'ogni guaio e d'ogni disordine. Ma nel 1815, quando i principi ritornarono, anche il principe-Papa ritornò e fu una repressione sanguinosa, in cui il cardinale Rivarola infamò il suo nome. Dimentico dei suoi principii, il Papato fu allora più che ogni altro principe, sanguinario.

« Il Papato, nato democratico, falsò in seguito la sua missione: quando era nella vera sua via quale più glorioso istituto di questo, che è soccorritore degli afflitti e dei poveri? Gregorio Magno raccoglieva a sè i sofferenti e ostava agli imperatori d'Oriente e ordinava preci e sollevava gli afflitti. Tali i gloriosi fasti del Papato puramente sacerdotale.

« Ma nel 1815 che restava di ciò? Il Papato era una Corte coi suoi vizi e coi suoi intrighi. Il Papato, fra i principi e i popoli, stava sempre coi principi contro la libertà.

« Giusti ben consigliava:

La ricca povertà dell'Evangelo
Riprendi in pace.

« Ebbene noi combattemmo questo Papato, che fu puntello di principi, e che si oppose sempre all'unità italiana.

« I giorni aspettati vennero: il principio di nazionalità crescera nei petti degl'italiani, e dopo e per virtù della rivoluzione l'idea di Roma grandeggiò caldeggiata nelle pagine di Foscolo, di Monti, di Niccolini.

« L'idea di Roma capitale era oramai connaturata in tutti gli animi italiani.

« Quando, il 17 marzo 1861, si aperse il primo Parlamento italiano, Cavour salutava Roma capitale d'Italia, e a quel grido rispondeva l'Italia intera — quel grido voleva dire: *Sarà e fu*. Il grido di *Roma o morte*, di cui era taluno ride, fu grido di allenza e di guerra non di pochi, ma di quanti avevano in petto l'idea della patria.

« Nel 1864 Torino vide il sangue scorrere improvvisamente nelle sue vie. La capitale era trasportata a Firenze. Io, fanciullo, ricordo che non alcuni cittadini soltanto, ma la moltitudine, tutti gridavano: *Roma vogliamo.... non Firenze*. (*Applausi*)

« Allora cominciarono i partiti d'azione, ed allora all'opera santa dei Governi seguirono audaci improntitudini, e avemmo date e nomi dolorosi: avemmo Aspromonte. Ma oramai sul passato è steso un velo. E quando a Mentana i pochi audaci rinnovarono le gesta dei 300 alle Termopili, tutta l'Italia s'inchinò reverente sui caduti....

« Ma ora che Italia è fatta noi possiamo liberamente piangere quei coraggiosi e benedire la loro iniziativa. Essi sono i martiri nostri, i martiri della patria e saranno per noi santi che porremo sugli altari. (*Applausi vivissimi*)

« Ora possiamo celebrare quell'alba così aspettata. Da quel giorno son passati 20 anni. Ma chi può ricordare, senza commozione, queste glorie? E chi più di tutti voleva Roma riunita all'Italia fu Vittorio Emanuele che vi ci condusse. Vittorio Emanuele chiedeva Roma come patto d'un generoso invito alla Francia, e fu respinto. Dopo, fu troppo tardi! Egli rivendicava Roma al sentimento nazionale. Le prime cannonate contro la breccia di Porta Pia annunziarono che il potere temporale dei Papi, il potere più vile contro gli uomini, era caduto. (*Applausi*) Ma il cannone diretto contro Porta Pia non abbatteva il Papato religioso, ma soltanto quello politico.

« A quel Papato, che fu causa della schiavitù della mia patria, io non posso perdonare, non perdonerò mai. (*Applausi calorosi*)

« Intanto l'esercito italiano entrava trionfalmente per la breccia e liberava non solo Roma, ma eziandio la religione fatta schiava d'un potere incompatibile colla sua missione.

« Era un entusiasmo che solo i nostri vecchi possono ricordare per le vittorie del 1848-59. L'Italia poteva salutare la sua capitale, poteva dirsi compiuta. Fu veramente un avvenimento storico mondiale. Ora il Papato può esercitare il suo vero mandato di pace. Bisogna che i sacerdoti rinuncino alle cose terrene se vogliono tener alta la loro missione; bisogna che il Papa non sia principe, non treschi coi potenti, non sanciisca privilegi, ed allora sarà ancora ribenedetto ed acclamato dalle genti. (*Applausi*)

« I nostri avversari sono gli avversari di Dio stesso; vi sono gli ingenui, i quali credono che l'offesa al poter temporale sia offesa fatta a Dio. Noi questi vorremmo convincerli e richiamarli al culto della patria, di cui sono ora nemici senza essere migliori credenti.

« Ma vi sono i nemici di mala fede, i quali osano dire che la Roma d'oggi è peggiore di quella di venti anni fa. Oh! andate a Roma e vedrete quanto progresso! Voi avreste le forze impari a reggerla. Lo sanno i prelati romani che hanno messo i loro capitali nelle nostre Banche e si giovarono pei primi del nuovo stato di cose.

« È cosa dolorosa, è cosa triste combattere quelli che in buona fede vogliono la rovina della patria loro. Quanto agli altri non curiamoli. Badiamo soltanto ad esser pronti ove un movimento di reazione si accentuasse.

« Dalle Alpi d'Italia, dalle sue due marine tutti correrebbero a portar il petto impavidi per difendere con Roma l'esistenza di tutta la nazione. Essi saprebbero accorrere e combattere e dare tutto il loro sangue sotto la guida di quel Re che, come i gloriosi suoi antenati, non sa che sia tradimento, e nelle cui mani stan fermi e saldi i nostri destini. » (*Applausi prolungatissimi*)

*

L'entusiasmo destato dalle patriottiche parole del conferenziere fu veramente indescrivibile. Attorno a lui, e giù nella platea, uomini dal viso abbronzato e dalla forte complessione montanara mostravano bagnato il ciglio e plaudivano frementi con un gruppo alla gola.

L'ambiente era veramente saturo di un caldo, potente affetto di patria. Quando l'oratore ebbe finito furon baci e strette di mano a iosa. Poi la sala si sfollò lentamente e molti dei convenuti trassero ad un banchetto preparato all'*Hôtel du Mont Blanc*. Ma di esso e dei brindisi tenutisi, stringendo ora il tempo, dirم più tardi.

Il Re a Torino.

Siamo informati che il signor sindaco di Torino fu ricevuto a Firenze da S. M. il Re, che con parole affettuose per la nostra città rinnovò la promessa di visitare le due nostre Esposizioni.

Un grande disastro ferroviario in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Iersera sulla « Philadelphia Reading Railway », a Schoemakersville, avvenne una collisione fra un treno merci e un treno carico di carbon fossile. I vagoni ostruivano la via allorchè un treno espresso con 150 viaggiatori li urtò verso mezzanotte. Il treno intiero è precipitato dall'altezza di venti piedi nel fiume. Fino a stamane alle ore quattro, venti cadaveri furono ritrovati; temesi che ve ne siano molti altri.

Il principe Ferdinando di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dopo le manovre al campo di Kosia il principe Ferdinando assistette ad un pranzo di ufficiali e brindò all'esercito. Il principe fu portato in trionfo dagli ufficiali e quindi si recò a Turnseverin per incontrarvi la sorella, duchessa Massimiliano di Baviera.

Uragani in Francia.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Oggi violenti uragani a Marsiglia e nel dipartimento di Gard. Danni considerevoli. Alcune disgrazie nelle persone.

Duelli fra giornalisti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Oggi ha avuto luogo un duello fra Canivet, giornalista opportunista, e Millerove, deputato boulangista. Quest'ultimo è rimasto ferito leggermente. Altro duello ha avuto luogo a Bordeaux fra Gommouilhou e Chiché, deputato boulangista. Quest'ultimo è pure rimasto ferito leggermente.

Il re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si smentisce l'aggravamento nello stato del re, la cui convalescenza continua regolarmente.

Il Congresso antischiavista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nella chiesa di Saint-Sulpice oggi si è fatta la cerimonia religiosa per l'apertura del Congresso antischiavista. Il nunzio presiedeva. Circa diecimila persone vi assistevano. Lavigerie disse che la crociata per l'abolizione della schiavitù è dovuta a Leone XIII. Dichiarò di non volere l'abolizione immediata della schiavitù perchè numerosi schiavi morirebbero di fame, ma bisogna abolire immediatamente la caccia all'uomo. Ringraziò la Stampa, anche quella ostile, perchè fa comunque conoscere la sua opera umanitaria e perchè nulla è più nocivo del silenzio.

Gravi disordini elettorali in India.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Times of India* annunzia gravi disordini nelle elezioni a Goa: diciassette elettori uccisi dalla fucilata; molti feriti.

BORSA UFFICIALE.

22 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 37 1/2 100 07 1/2	— — — —
»	100 57 1/2 100 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 4	— — — — —	25 17 — 25 19 —
Id. lungo	— — — — —	25 16 — 25 18 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 1/8 123 3/8
		lungo 123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 settembre — La Borsa di stamane risentiva ancora della debolezza colla quale Parigi, contro la nostra aspettativa, chiuse sabato specialmente sulla nostra Rendita; e secondando la fiacchezza telegrafataci da Milano, si aperse a 95 925 per discendere a 95 975 e finire con affari stentatissimi a 96.

Anche i valori rimasero all'unisono della Rendita cioè svogliati e deboli.

Rendita cont. 95 85 95 90.
Rendita fine corr. 96 — 95 95.
Rendita fine pross. 96 50 96 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	608 50	607 50	Cred. Ind.	251 —	— —
Torino	483 —	487 —	Cred. Tor.	235 —	nom.—
Subalpino	79 —	— —	Ferr. Mer. v.	714 50	713 50
B. S. (A)	140 —	— —	F. Medit. v.	580 —	579 —
Serie B	141 —	— —	Fondiaria	31 50	32 50
Tiberina	70 50	70 —			

Cassa sovvenzioni Milano 188 — 189 —.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Le ultime notizie sui casi del Ticino.

Berna, 20 settembre.

(Dall'Enza) — Fallito il tentativo di risediarsi a Palazzo sotto l'egida della milizia federale, Respini e soci, sempre spalleggiati dal capocchia del partito, son venuti a far valere le loro ragioni a Berna, davanti al Consiglio federale. Respini esige: 1° Restaurazione — *manu militari* — pura e semplice del Consiglio di Stato, di cui è presidente; 2° Arresto, processo e condanna a severissime pene dei membri del diciotto Governo provvisorio e degli altri liberali che hanno preso parte attiva all'insurrezione od esercitato illegalmente pubblici uffici durante l'interregno; 3° Reintegrazione completa in tutto il Cantone dello *statu quo ante* il colpo di Stato dell'11 settembre; 4° Conferirsi al Governo « legale » tutte le attribuzioni politiche ed amministrative, anche durante il periodo elettorale, essi Respini e soci, sostenendosi capaci di garantir l'ordine.... ben inteso col concorso delle milizie federali....

Ai reiterati consigli di moderazione e di prudenza che, per bocca del presidente Luigi Ruchonnet, il Consiglio federale, in vista della conciliazione dei partiti e pacificazione degli animi, credette opportuno impartire al focoso ed irascibile Respini, quelli, a nome anche dei colleghi, rispondeva col papale *non possumus* perchè, dice lui, il partito conservatore lo vuole alla testa degli affari, sia nell'imminenza delle elezioni, sia perchè intende esser lui a dirigere la liquidazione scabrosa dell'affare Scazziga e la Banca cantonale. Eppoi il diritto, la giustizia, la legalità — soggiunge — stanno cogli spodestati dalla *Spuls* dell'11 settembre. Dunque nessuna concessione agli avversari, nessun patto coi ribelli! Perisca il Ticino e la Confederazione purchè trionfi la « legalità » degli uomini di Stabio.

Questo modo di iniziare « la restaurazione del partito dell'ordine » col programma o tutto o niente, non quadra nè colle leggi o tradizioni federali, nè col temperamento equanime degli uomini che reggono a Berna i destini della Svizzera. Achille Respini si ritira sotto la tenda pronto a levarsi per vendicare l'ingiuria dell'arresto e dello spodestamento. I due partiti sono organizzati militarmente con armi nascoste e istruzioni precise molto meglio di prima del colpo di mano 11 settembre. Se si ascoltassero i violenti, il Ticino sarebbe messo a fuoco e a sangue. Il Consiglio federale è responsabile dell'ordine e del rispetto alle leggi. Non poteva ammettere e non ammise le pretensioni esagerate del Respini al quale, se in teoria ha ragione, la pratica brutale e la logica inesorabile dei fatti dànno torto.

Il colonnello commissario Kuenzli è venuto ieri a Berna ad esporre verbalmente al Consiglio federale come stanno le cose nel Ticino. E che non vadano come le ruote d'un carro di fresco unto di olio, lo si deduce dal fatto che spedirà nel Ticino un terzo reggimento di cavalleria, che ora trovasi, sotto la mano, in servizio a Zurigo! Sapremo fra due o tre giorni, cioè alla riapertura delle Camere, lunedì 22 settembre, come stanno le cose intime e quali sono le intenzioni del Consiglio federale dal Messaggio sugli affari del Ticino che Numa Droz sta redigendo e che presenterà in giornata ai suoi colleghi. La causa del Ticino è quella di tutta la Svizzera divisa in due campi.

Le Camere daranno la parola d'ordine.

Forze centrifughe in Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 2 pom.* — Inaugurandosi a Cles la lapide a Bertolini, i deputati trentini decisero di tener fermo allo schema di autonomia già presentato e trattarono l'eventualità di uscire dal Parlamento e dalla Dieta qualora non venisse fatta ragione su quelle basi ai desiderî del Trentino.

— A quanto scrivono da Trieste, prevedonsi colà incidenti alla riapertura del Consiglio comunale, sia riguardo allo scioglimento del *Pro Patria*, di cui il Municipio assume le scuole, sia riguardo alla faccenda dei petardi, su cui i conservatori vogliono provocare manifestazioni più esplicite che quelle dell'onorevole Dompieri.

Nel convegno di tutti i deputati sloveni al Parlamento e alle sei Diete che si terrà a Lubiana ai primi di ottobre, verrà proposto di chiedere la costituzione del territorio sloveno e di far intravedere la possibilità di un esodo dal Parlamento e dalle sei Diete qualora il Governo non faccia formali dichiarazioni al riguardo.

Le feste d'ottobre ad Alba

I nostri Istituti di beneficenza.

Alba, 20 settembre.

(B.) — La presidenza onoraria delle feste d'ottobre fu offerta dal Comitato al nobile signor conte Guerrieri Emanuele di Mirafiori, il quale, accettando ben di cuore di portare il suo contributo ad un'opera eminentemente umanitaria e benefica, volle dare ancora una volta prova della sua generosità e della sua munificenza. Per assicurare meglio l'esito delle feste egli ha offerto per la gara al pallone a bracciale un premio di quattro medaglie d'oro alla quadriglia vincitrice; per le corse velocipedistiche una *Cove à liqueurs*, ed al Banco di beneficenza destinava un oggetto d'arte per 1° premio e sei casse di bottiglie Barolo per altrettanti premi distinti.

Inoltre, volendo associare alle feste il nome dei proprii figli, offriva a nome del primogenito conte Vittorio una rivoltella; a nome del secondo conte Gastone un orologio e catena come premi nelle corse di velocipedi.

Ancora: per tutti i giorni delle feste pose a completa disposizione del Comitato la Banda musicale di Fontanafredda, diretta dal valentissimo maestro Mantelli, già del 62° fanteria.

Le elargizioni generose del conte di Mirafiori furono accolte con entusiasmo dalla cittadinanza: la Società del Veloce Club iscriveva suoi soci onorari i figli del conte, e generalmente si crede che quanto prima presenterà al nobile gentiluomo il diploma di presidente onorario dei velocipedisti albesi.

Ormai il programma delle feste è compiuto, e si sta appunto redigendo il manifesto, che verrà quanto prima pubblicato. Alla domenica 5 ottobre vi sarà l'inaugurazione del gran Banco di beneficenza, nel pomeriggio divertimenti popolari svariatissimi e nuovi e le corse dei velocipedi con splendidi premi. Il lunedì comincieranno le gare al pallone, una al bracciale con un 1° premio di lire 300 e quattro medaglie d'oro, ed un 2° premio, credo di lire 100; l'altra poi è al pallone di *gomma* con premio di lire 200; continueranno le corse dei velocipedi, e alla sera nel teatro Sociale avrà luogo una *poule* di scherma con un concerto sceltissimo, a cui prenderà parte una nuova Società costituitasi in Alba fra egregi giovani, quella dei Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi. Al martedì nuovi divertimenti popolari, banco di beneficenza e fuochi artificiali. In tutte tre le sere vi sarà, sotto la tettoia di piazza Elvio, appositamente addobbata, un ballo di beneficenza con sceltissimo quintetto.

Tale in complesso il programma delle feste — cui non è neppure necessario augurare un ottimo successo, poichè, per lo scopo che hanno, si raccomandano da sè.

** La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto con cui vengono sciolte le amministrazioni dell'Ospedale di San Lazzaro e del Ricovero dei poveri giovani abbandonati. Lo scioglimento fu determinato dalle inchieste fatte sull'andamento di tali Istituti in seguito alle sottrazioni perpetrate dall'ex-tesoriere Domenico Pagliuzzi; per accertare la responsabilità degli amministratori pei danni patiti dalle due Opere pie, reintegrare i patrimoni e provvedere alle riforme necessarie si vide indispensabile il ricorrere a questo provvedimento, che del resto si aspettava di giorno in giorno come logica conseguenza d'errori dinturni. La gestione delle due amministrazioni fu affidata provvisoriamente al regio commissario, dottor Vincenzo Bianchi, il quale, speriamo, saprà tutelare con energia e giustizia severa i loro interessi per tanto tempo così trascurati.

Un pellegrinaggio a Superga.

Sciogliendo un voto recentemente fatto, iermattina il Comitato *Sempre avanti Savoia* ed il Comizio Battaglioni mobilizzati si recarono a Superga a deporre, il primo una corona sulla tomba del duca Ferdinando di Genova, ed il secondo altra corona sulla tomba del principe Eugenio di Carignano, suo presidente onorario. La comitiva, composta di parecchi rappresentanti e soci dei due Comitati, giunse alla Basilica verso le 11 e fu ricevuta nel vestibolo dall'abate comm. Pavarino. Scesi nel sotterraneo, furono deposte le due corone dopo brevi parole dei signori Gobetti e Chiesa, a cui rispose ringraziando, a nome di S. M., il prefetto della Basilica.

Quindi, risaliti, alla comitiva fu offerto un eccellente *vermouth* dallo stesso prefetto, che in questa circostanza, come sempre, esercitò i doveri della più cordiale ospitalità.

A mezzogiorno poi nel *Ristorante Superga* ebbe luogo un pranzo informato alla più simpatica famigliarità; e dopo il pranzo alcuni efficaci discorsi di parecchi commensali, fra cui il cav. Vittorio Mirano, un vecchietto robusto ed arzillo che porta brillantemente i suoi 83 anni, il signor Gobetti che ricordò il 20 settembre, i cavalieri Clemente, e Debernardi ed il signor Ricci, i quali tutti parlarono, come si dice, alla buona col cuore alla mano, come si addiceva alla famigliarità del banchetto, al quale assistevano anche parecchie signore.

I drammi dell'alcoolismo

Un uomo che uccide i proprî genitori e poi si strangola.

Neuchâtel, 19 settembre.

(Dall'Enza) — Acquavite — violenta morte per chi ne beve ed anche per chi non ne beve. L'acquavite è tanto più nociva quanto meno di spirito di vino contiene. È l'avvelenamento del sangue; sconvolgimento delle facoltà intellettuali — il *delirium tremens* — convulsione e follia alcoolica che imbestialisce l'uomo fino ad inferocire contro i proprî genitori!

È il caso di F. Möser, d'anni 30 circa, calzolaio e tamburino di professione, che abita coi suoi nel quartiere alto detto Les Parcs. Ieri sera Möser rincasa ad un'ora piuttosto avanzata in uno stato di.... esaltazione « schapica » pericolosa. La vecchia madre ne lo rimproverava, e il padre, più che ottuagenario, si doleva delle troppo frequenti e smoderate sbornie del figlio pur troppo incorreggibile. Altre volte eransi deplorati scandali e risse in casa Möser. Quando il figlio era in *cimbalis*, metteva tutto sossopra la casa e il vicinato. Ieri sera le cose andarono di male in peggio. La vecchia madre esce col viso insanguinato chiamando al soccorso del vicinato; poi, sfinita dal dolore e dal sangue perduto, stramazza a terra svenuta. Quello che era successo di dentro si seppe, da chi? da F. Möser, che, senza aver coscienza dell'atroce misfatto, dice ai vicini: « Guardate un poco che cosa ho fatto?.... »

Il vecchio padre giaceva esanime al suolo letteralmente massacrato a colpi di trinchetto e di martello. Era morto gridando: « Figlio snaturato che t'abbiamo fatto per togliersi la vita? »

La madre fu essa pure trasportata d'urgenza all'Ospedale di città, ove versa in grave pericolo di vita. Stanotte correva voce che fosse spirata in seguito alle ferite infertele dal figlio imbestialito, il quale andò poi tranquillamente a costituirsi prigioniero al corpo di guardia più vicino.

Visitato ieri dal reverendo pastore Lardy, elemosiniere delle prigioni e celebre filantropo, il parricida fu trovato abbattuto, piangente. Il misero manifestò un profondo pentimento dell'orribile misfatto commesso sulla persona degli amati e cadenti genitori, che erano stati per lui sì buoni, sì indulgenti. Non potersi render conto del mal fatto, nè resistere all'aculeo intollerabile del rimorso. Stanotte, infatti, fatto con una benda un legaccio a nodo scorsoio, lo sciagurato Möser si è strangolato in prigione facendo giustizia di se stesso e risparmiando al Paese le morbose emozioni di un clamoroso processo criminale.

L'on. Cocco-Ortu al Congresso notarile.

È pervenuto al comm. Villa-Pernice il seguente telegramma:

« *Comm. Villa-Pernice,*
« *presidente Congresso notarile.*

« Con animo grato ricambio il cortese saluto del « Congresso notarile e confido che i dotti lavori e i « voti del medesimo possano dare gli sperati risultamenti all'interesse pubblico e alla benemerita classe « dei notai.

« Cocco-Ortu. »

ROMA

Chiacchiere autunnali.

Settembre.

(G. P.) — Roma si prepara alla nuova *great season*. L'autunno s'avanza colle sue giornate tepide e colle sue sere fresche e umidiccie.

Tutti i proprietari di fabbricati, per ordine del Regio Commissario straordinario, stanno ripulendo le facciate delle case, e così questa Roma dall'aspetto grandiosamente tetro e severo va prendendo apparenza più decente, più gaia, più esilarante.

I negozianti del Corso sono affaccendati a ripulire e riforire le bacheche e le vetrine per richiamare con ogni lenocinio commerciale gli sguardi e i quattrini dei passanti; e i passanti aumentano ogni giorno, perchè ora è il vero periodo nel quale i provinciali in viaggio circolare e gli sposini novelli in viaggio di nozze se ne vengono a dare una capatina alla capitale. Davanti ai magazzini Bocconi, Cagiati, Marchesini, Pontecorvo, Gilardini v'è sempre folla continua e mutevole di gente che guarda, ammira e, tirando via con un sospiro di desiderio, mormora: « Quanta bella roba! »

Anche il corso delle carrozze, nel pomeriggio, comincia ad essere più frequentato. Molti, che l'estate ha portato alle spiagge marine, alle ridenti colline della gentile Toscana e del forte Abbruzzo, o alle fredde e quasi nevose stazioni alpine, han fatto ritorno; cominciano a ricomparire gli equipaggi ricchi ed onusti di femminilità vaga ed elegante.

E così questa capitale, che ha la specialità di non esser capitale per tre mesi dell'anno, va destandosi poco a poco, rianimandosi, per riprendere la sua fisonomia di grande città.

***

Quel povero Finocchiaro! Quante gliene hanno dette. Quanto accanimento nell'attaccarlo, nel deriderlo, nel canzonarlo, nel papazzettarlo! Eppure egli ha saputo resistere ed ha vinto! E che bella vittoria ha conseguito! Egli deve andarne giustamente e doppiamente soddisfatto; come cittadino e come pubblico funzionario.

Calmo sempre, pieno di serena confidenza nel buon volere che lo animava a pro di questa *Caput Regni*, egli ha vinto contro tutte le ostilità che, artificiose o reali, gli erano fatte sorgere attorno; egli ha vinto contro tutte le difficoltà d'ogni specie che innumerevoli erano seminate sul suo cammino.

A quanti volevano richiamare la sua attenzione sulle ingiuste recriminazioni che questo o quel giornale moveva al suo indirizzo, o sulle, graziose spesso e spiritose, caricature del *Don Chisciotte*, o sugli sgarbati e di frequente villani assalti di certa Stampa che ha per massima di ragionamento tutto fuorchè il senso comune, egli rispondeva sempre: lasciate fare, lasciate dire; si ricrederanno.

E ricreduti si sono davvero.

Ed ora non si caricaturizza più; non si canzona; non si papazzetta più: si approva, si loda, s'incoraggia a perseverare, a continuare nell'opera saggia e gloriosa.

Il commissario regio ha epurato il personale amministrativo del Comune, che di epurazione aveva grande e vero bisogno; ha riordinato tutti gli uffici; ha fatto conseguire importanti economie in tutti i servizi, senza pregiudizio del loro funzionamento; ha provveduto con ispezioni opportune e frequenti all'igiene interna delle abitazioni; ha ordinato la pulizia esterna dei fabbricati; in una parola, dove prima era disordine, confusione, indelicatezza, ha instaurato l'ordine, la regolarità, il buon governo.

E non basta. Sta anche preparando, come vi ho telegrafato, un progetto finanziario sui prestiti del Comune, mediante il quale Roma risparmierebbe niente meno che quattrocentomila lire di interessi annualmente.

Come si fa a non esser grati ad un uomo che ha voluto fare tutto questo e ha saputo farlo malgrado tutto, malgrado tutti?

Ora si dice che l'on. Finocchiaro abbia fatto istanza al Governo perchè gli siano accordati dei poteri discrezionali necessari a prendere certe deliberazioni che solo spetterebbero al Consiglio municipale.

Io non credo esatta la notizia, nè può esserlo, inquantochè sarebbe contraria a ogni consuetudine amministrativa, e, quello che più preme, troppo in opposizione allo spirito della nuova legge comunale e provinciale.

Ma ho voluto accennarvi per notare una cosa, e cioè: che se la notizia fosse apparsa nei primi tempi in cui il comm. Finocchiaro avea assunto l'ufficio, un subisso di imprecazioni si sarebbe elevato da tutti i sette colli. Ora invece che alle ire ingiuste e irragionevoli è subentrato il raziocinio e la convinzione del vero bene, non solo non si impreca, ma si approva. Un giornale democratico, dei più arrabbiati contro il commissariato regio nei primi giorni, a proposito dei poteri discrezionali, scrive ora: « Noi riteniamo che la legalità e, senza dubbio, poi, la convenienza militino dal lato di questo provvedimento che ci auguriamo abbia da esser preso, imperocchè da esso, coll'energia e la sagacia dimostrata dall'on. Finocchiaro, molto marcio potrà essere estirpato dalla amministrazione capitolina. »

Capite? prima era un insulto a Roma il darle un commissario regio, e da ogni parte all'on. Finocchiaro si gridava *Crucifige!*; ora invece è legale e conveniente che il commissario regio si converta in dittatore municipale, e da ogni parte gli si grida *Osanna!*

Tutto questo che cosa dimostra? Una sola cosa: Che Roma avea bisogno di un regio commissario e che è stata ben fortunata d'averlo trovato nell'onorevole Finocchiaro-Aprile.

***

Divorçons? Un'agitazione anche per il divorzio! Vi ho già informati che, sotto gli auspicî del giornale *La Cassazione Unica*, si è costituito un Comitato provvisorio per promuovere un'agitazione a favore di una legge sul divorzio. Ieri sera questo Comitato ha adunato vari fautori per stabilire i modi più adatti e più pratici a conseguire lo scopo. E l'agitazione comincia già a manifestarsi; la Stampa tratta e discute la quistione. Al Comitato sono pervenute adesioni da ogni parte del Regno, anche di uomini eminenti. Più di duecento lettere ha ricevuto il presidente da persone che, trovandosi in condizione di divorziare, domandano schiarimenti, spiegazioni, ragguagli. Qualcuno espone chiaramente anche i motivi che lo inducono a scrivere e a voler sapere se e quando questa legge verrà presentata: o la moglie isterica, o la moglie infedele, o la moglie che scappa coll'amante portando via il buono di casa. Ci sarebbe davvero da farne una raccolta istruttiva ed interessante.

Si assicura intanto che l'on. Zanardelli abbia già bello e preparato il progetto; ma si osserva d'altra parte che sono vari anni che si va ripetendo questo *si assicura*, e che il suo progetto l'onorevole guardasigilli lo conserva sempre *in pectore*.

Il *Popolo Romano*, per esempio, non lo crede, e dice che la grande maggioranza del Paese non sente punto la necessità di una legge sul divorzio, e lascia piena facoltà ai mariti scontenti delle loro mogli, e viceversa, di agitarsi; guarda sorridendo e tira oltro, quando altri problemi ben più gravi e ben più utili lo preoccupano e reclamano il suo studio.

Questa, per esempio, non sarebbe una buona ragione per negare l'utilità del divorzio.

Un giornale clericale ha voluto spiritosamente (?) rilevare che tutti i fautori dell'agitazione sono scapoli. E che per ciò? Si capisce: sono sempre gli scapoli quelli che si occupano e preoccupano della sorte dei mariti e delle mogli. E poi gli scapoli han da prender moglie, e prima, naturalmente, vogliono esser sicuri che il matrimonio sia, come tutte le civili istituzioni, provveduto della sua áncora di salvezza contro le burrasche e gli infortunii.

Il matrimonio, si dice, è un contratto bilaterale; deve dunque rientrare nella legge comune, diventare cioè risolubile quando una parte manca ai patti. Sarebbe perciò giusto che anche le signore donne, parte abbastanza interessata nella quistione, ne dicessero qualche cosa. Si agitino anche loro, e allora, in mezzo a questa agitazione generale, noi, scapoli, stiamo pronti. C'è molto da guadagnare e poco da perdere. Fomentiamo dunque l'agitazione.

Il XX settembre nelle provincie.

NOVARA — (Nostra lettera, 20 settembre) — (Giunio) — Quest'anno parve che Novara sentisse più degli anni scorsi la data del 20 settembre. Oltre ai soliti edifici pubblici e le sedi delle Società cittadine, eravi un numero maggiore di case private a cui vennero esposte le bandiere. La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto inspirato a patriottici sentimenti, e questa sera un gran concorso di cittadini assistette al concerto pubblico della banda del 59° reggimento fanteria.

VIGEVANO — (Nostra lettera, 20 settembre) — (Fernandez) — Oggi tutti gli uffici pubblici, gli Istituti e molte case private della città sono imbandierati per la ricorrenza del 20 settembre. Il sindaco cav. avv. Ferrari Trecato ordinò che la musica cittadina, in segno di festa, suonasse questa sera nella piazza del Municipio un scelto programma di pezzi musicali, portante, fra l'altro, la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi. Alla sera grande concorso di pubblico sulla piazza. Non essendovi in questa città trattenimento musicale pubblico che alle domeniche, la manifestazione ordinata oggi dal sindaco riuscì graditissima alla cittadinanza come una dimostrazione particolare di gaudio per la caduta del regno papale.

Este a Giuseppe Garibaldi.

ESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 6,55 pom.* — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione solenne del monumento che Este eresse alla memoria di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti i rappresentanti d'oltre 70 Associazioni patriottiche, operaie e politiche, molte delle quali con bandiera; vi assistevano inoltre i deputati Tenani, Romanin - Jacour, Chinaglia e Cavalli.

Il monumento è opera dello scultore Bezzrel e dell'architetto Gagliardo. La folla proruppe in applausi non sì tosto la statua fu scoperta. L'on. Cavalli tenne un felice, elevato e patriottico discorso.

Ebbe poi luogo un banchetto di 400 coperti. Si fecero molti brindisi, fra cui notevolissimi quelli del sindaco, del presidente del Comitato, dei deputati Cavalli, Tenani e Chinaglia.

La città è animatissima e festante.

Una festa operaia a Collegno.

Malgrado il tempo piovigginoso, la solenne commemorazione di un quinquennio di vita della Società Operaia Agricola di Collegno è riescita oltre ogni dire cordiale e simpatica. All'appello dell'egregio ed ottimo suo presidente cav. Adriano Audifredi risposero parecchie egregie persone e molte Società operaie, fra cui notiamo quella fra Artisti ed Agricoltori di Pozzo Strada - Campidoglio, Novella Unione di Pozzo Strada-Campidoglio, Società Guardie Fuoco di Torino, Società Operaia di Pozzo Strada, Società Operaia Agricola di Alpignano, Druent, S. Gillio Torinese, Pianezza, Società Generale Operaia di Grugliasco, Società Fratellanza di Grugliasco, Società Unione di Grugliasco, Società Cotonificii di Valdocco (Torino), Società Operaia di Rivoli, Società Operai di Torino, Novella di Torino.

Dalle 9 alle 12 il presidente della Società Operaia, il sindaco e le altre Autorità del paese ricevettero gli invitati. La squisita gentilezza del cav. Audifredi volle che fosse servito il *vermouth* in casa sua, mentre la brava Banda di Collegno rallegrava la festa con scelti pezzi di musica.

Qui prendeva la parola il signor *Mayat*, che con acconcie parole salutava gli intervenuti alla festa, invitandoli alla concordia ed al lavoro, doti che hanno fatto la grandezza d'Italia.

Verso il tocco ebbe luogo il pranzo di 320 coperti circa, sotto un bellissimo padiglione artisticamente addobbato dallo stesso presidente della Società operaia, cav. Audifredi. Alla tavola d'onore sedevano il consigliere provinciale cav. Michele Bertetti, cav. Audifredi, sindaco di Collegno, cav. Mayat, marchese Del Carretto, consiglieri comunali, cav. Tempia, cavaliere Musso, cav. Licio, signor Baravalle, signori Eula, cav. Moiraghi, capo-stazione di Collegno, ecc.

Il pranzo fu ottimamente servito dal signor Vernetti, proprietario dell'*Albergo del Moro*.

Alle frutta prese la parola il cav. *Audifredi*, il quale, presidente della Società operaia, porge a nome della medesima vivissimi ringraziamenti al consigliere provinciale cav. Bertetti, alle Società consorelle, ai soci della Società di Collegno, che accorsero compatti per dimostrare il vincolo che li unisce, alla buona Banda musicale, che in soli due anni di vita ha fatto progressi tali da emularne le migliori.

Fa la storia della Società Operaia, e dice come essa, sorta su i ruderi di un'altra Società nata morta, abbia prosperato in pochi anni, tanto da contare oggi trecento e più soci ed una Banda musicale stimatissima. Offre due splendidi nastri di velluto azzurro al vice-presidente della Società Operaia con preghiera di attaccarli al vessillo sociale in ricordo della festa odierna. Invita i presenti a fare un brindisi a Re Umberto, alla graziosa Regina, alla popolazione di Collegno.

Il discorso del cav. Audifredi, interrotto sovente da applausi, fu accolto alla fine da una vera ovazione.

Il cav. *Mayat* invita il cav. Bertetti a prendere la parola.

Bertetti, consigliere provinciale, voleva prendere la parola soltanto per ringraziare la Società Operaia di Collegno del gentile invito e dimostrare così la sua viva riconoscenza e la sua completa adesione ai principii sui quali è fondata la Società Operaia. Non è oratore, e non sa dire cose belle e buone con adorne parole, ma se anche fosse oratore non potrebbe dire cose buone ed utili che Collegno non avesse già fatto.

Ricorda che il 21 settembre rappresenta il primo giorno in cui la vita politica di Roma si sia congiunta alla vita politica della nazione italiana; è il primo giorno del grande regno. (*Applausi*)

Ricorda il re Umberto, re leale e buono, cui tutti i presidenti di repubblica, che amano avere nella storia una pagina gloriosa, cercano imitare.

Beve al Re. (*Applausi*)

Mayat dà lettura delle adesioni del consigliere provinciale cav. Demichelis, e del signor Pezzi, consigliere comunale. Ringrazia quindi a nome del sindaco gl'intervenuti, le Società consorelle, i soci di Collegno; rendendosi interprete dei sentimenti di tutti, ringrazia il cav. Audifredi per lo splendido dono e beve a tutte le Società d'Italia.

Arucudo Marcellino, rappresentante del Comitato esecutivo dell'Esposizione operaia e della Società *Novella*, porta il saluto della Società che egli rappresenta. Ringrazia Audifredi che è a capo di ogni opera buona non solo in Collegno, ma si può dire in Torino. Ricorda applaudito il 21 settembre.

Parlano in seguito i signori *Alessio Michele*, in nome della Fratellanza di Grugliasco, *Gilli* della Società di Collegno, *Arucudo* dell'Unione Tipografica, *Peyretti Enrico*, a nome della Banda musicale di Collegno, *Corino Felice* della Società di Rivoli, *Coreno* di Druent, ed altri.

Dopo vi fu un ballo animatissimo che si protrasse fino ad ora tarda.

E così ebbe termine la bellissima festa, riuscitissima sotto tutti gli aspetti, mercè l'opera intelligente ed indefessa del cav. Audifredi.

Sul Cervino

(4482 metri)

L'ascensione dell'11 e la catastrofe del 12 settembre.

In principio della scorsa settimana, nello scopo di verificare alcuni dati per un lavoro sul Gruppo del Monrosa-Cervino, mi recai in Valtournanche ed a Zermatt; giunto al Grande-Moulins mi sovvenni i versi di Camerana-Giacosa-Boito quando per la prima volta giunsero in vista del triste colosso delle Alpi:

> Il Cervino, il Cervino! gridammo,
> Ed a capo scoperto, il gigante
> Scintillante — noi tre salutammo.
> Bianco, giallo e vermiglio lo smalto
> Dei maggesi, poi l'orrida stretta
> Poi la vetta — nel ciel di cobalto.
> E fu in maggio: batteva mezzogiorno
> Di lontano, ed assiduo, tranquillo
> Dava il grillo — un concerto all'intorno.

L'attrazione di questa punta è magica, ma dal lato svizzero è ancora più potente. È una scheggia di roccia piantata in uno sterminato ammasso di ghiaccio e monti, dai quali spicca provocante, paurosa..... ma l'occhio è sempre rivolto ad essa.

Dal Breil, dal Teodulo, dal Breithorn, nella discesa a Zermatt, tanto il pensiero che l'occhio son sempre là ove sono puntati i grossi telescopi posti sotto i porticati dei grandi alberghi del bacino di Zermatt, e che hanno in ogni ora del giorno una *queue* di forestieri che fan ressa per poter ammirare *da vicino* la magica roccia.

Era mia intenzione ritornare al Breil pel *Furggjoch* o passo di Forca e mi portai a pernottare all'*Hôtel del Lago Nero* (Schwarzsee), a 2565 metri sul mare ed a pochi chilometri dal Cervino, fra i ghiacciai di Z'Mutt e di Furgg. Al domani, essendo il tempo splendido, anzichè pensare al ritorno, colla mia guida Luigi Carrel combinai l'ascensione, e lo mandai giù a Zermatt, ove sapevo Francesco Pession pure di Valtournanche, giovane ardito e fiero *alpino*, proposto guida del generale Pelloux, il quale, se saprà coltivarsi, certamente diverrà una delle primissime guide della valle.

Alle 4 pom., raccolte poche provvigioni, ci portammo alla capanna del C. A. S. ai piedi dell'immane roccia, ove si giunse alle sette dopo attraversata molta neve sui ghiacciai e sulle roccie. Pochi minuti dopo mi raggiunse un alpinista inglese con due buone guide svizzere: Daniele Wintringham Stable col quale feci una breve refezione alla meglio e si divise il tavolato della capanna colle coperte umidiccie. Si finge di dormire, ed alle 3 si è in piedi, e, fatta un poco di *toilette* e presa qualche provvista, le picche, corde, ecc., alle 4 ant., con cielo splendido, si comincia l'ascensione, la quale, se non è sempre difficile, è però sempre pericolosissima, perchè il precipizio sopra il ghiacciaio del Furgg è sempre aperto a 5 o 600 metri sotto. Il precipizio aumenta fino alla *spalla* ove si volge al lato nord; di là la vista spazia sul ghiacciaio del Matterhorn che avvolge ancora le vittime della prima catastrofe: la guida Croz, Lord Douglas, Hadow e Hudson; però nel posto più difficile v'è l'aiuto di corde e catene.

Alle 9,15, sir Wintringham giunse sulla vetta, ove lo raggiunsi dieci minuti dopo. Brindammo con due bottiglie di *Champagne* ch'egli aveva seco. Dando uno sguardo allo splendore di quell'immenso panorama, si dimenticava persino la difficile discesa! Nelle Alpi marittime si distinguevano le punte dal Settepani al Monviso, e così di seguito si contavano e si discutevano. La Dent d'Herins, che dal Breil ha una certa importanza, ora era schiacciata sotto i nostri occhi!

La catena del Monrosa non era più che una serie di gobbe rivestite di neve e di eterni ghiacciai. Sole le grandi punte che accerchiano il bacino di Zermatt,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Ma che aveva il suo miglior amico per divenire così pallido? E la signorina Borlieux, anche lei, era bianca come un panno.

— Che hai, Jorselli?

— Nulla. Faceva tanto caldo là dentro e qui invece c'è un'aria... Ricorderai che io sono fresco di malattia. Felice di presentare i miei rispetti a queste signore!

Egli era di nuovo padrone di sè e s'inchinava con quell'aria gravemente graziosa che s'addice a un uomo non più tanto giovane, ma sulla via di divenir deputato.

— Ebbene, verrai a trovarci? — insistè il conte.

— Perdona, non potrò davvero... No, ho tanti affari... eppoi mi richiamano a Napoli... Un'altra volta sicuro...

I suoi occhi giravano inquieti, come per isfuggire qualcheduno, e mostrava tanta voglia d'andarsene, che il conte non lo trattenne più stupito, preso anche lui da un turbamento, come se avesse presentito un segreto.

Mentre le signore salivano in carrozza, egli non potè tenersi dal pensare ad alta voce:

— Che strano contegno aveva quell'Jorselli, stasera! Nessuno rispose: donna Rosalia aveva sonno, Isabella era ancora di cattivo umore e Enrichetta si era lasciata nel suo angolo, vinta da un amaro sentimento di vergogna e di dolore.

***

Quella stessa primavera morì il bambino di Carolina.

Perchè stesse tranquillo e non tormentasse la sua nutrice, lo avevano messo a sedere per lunghe ore nella culla, con un cuscino dietro le spalle e gli avevano dato delle ciliegie con cui giocare; le ciliegie quell'anno si gettavano via, tante ce n'erano.

Ma il piccino se le mangiava inghiottendole intere, con tutto il nòcciolo; allora ammalò seriamente, non potè più digerire; finì col metter sangue fuori del corpo.

Sua madre stette due giorni senza andare in campagna, per assisterlo; Enrichetta, straziata dagli spasimi del piccino, corse lei stessa alla casa di don Leopoldo, il più bravo medico del paese, per pregarlo di prendersi a cuore il malatino.

Ma, tornando a mezzogiorno dalla scuola, la maestra lo trovò disteso nella sua culla, con un vestitino di mussola bianca, che avevano preso a nolo per dieci soldi da comare Antonia, la merciaia all'angolo della piazza.

Carolina era seduta vicino alla culla e parlava al suo bambino morto come se egli avesse potuto intenderla. La stanza era piena di donne del vicinato, che susurravano tra loro, e la gobba Teresa, cogli occhi rossi e il naso stillante, interrompeva ogni tanto le parole della giovane madre con acute esclamazioni di dolore. Lucietta, colla faccia più melensa del solito e gli occhi imbambolati, andava e veniva per la stanza senza apparente motivo; seduta in un angolo, sola, dimenticata, la gobba Maria Luigia mandava fuori un piccolo gemito sibilante, che pareva d'un animaletto ferito.

— Oro della mamma tua, — riprese Carolina appena scorse Enrichetta che entrava, — perchè te ne sei andato? Non sai che eri l'unica consolazione di tua madre? Hai voluto andartene invece, lasciare questo brutto mondo e non hai pensato che lasciavi tua madre. Dovevi venir grande, invece, e farmi compagnia, e consolarmi. Quando t'ho partorito con tanto dolore, e mi dissero che era nato un maschio, io ti ricevetti come una grazia della Madonna; riposi allora ogni mia speranza in te e tu mi hai abbandonato! Forse che il mondo è stato brutto per te? Forse che questo inverno hai avuto freddo? Dillo! Forse che hai avuto fame? Quale altro figlio di signori è stato così ben tenuto? così ben riscaldato e nudrito? Non ti aveva mandato un angelo Gesù che ebbe sempre tanta cura di te? Perchè non eri dunque contento? Dillo! Perchè non hai voluto stare con me?

— Datevi pace, comare Carolina, — disse allora una delle vicine; — la Madonna ha voluto farne un angioletto del paradiso.

Anche altre dissero lo stesso, e Enrichetta pure cercava qualche parola di conforto, vedendosi guardata curiosamente dalle donne. Ma le spiaceva quel dolore, lì in pubblico, e lei stessa non provava alcuna pietà per quel morticino giallo, che le pareva grottesco nel vestito bianco, guernito di fiori di carta.

Come si avvicinò a Carolina, questa le afferrò improvvisamente una mano e si diede a baciarla furiosamente. Enrichetta, rossa di collera e di vergogna, la strappò con un brusco movimento, ma Carolina la rattenne ancora, per un lembo del vestito, con un gesto così supplichevole che ella non osò liberarsi e andar via, come avrebbe voluto.

— Non vi tirate in là, donna Enrichetta; è il mio Angiolino che mi incarica di ringraziarvi di ciò che avete fatto per lui. O come siete stata buona! Come siete stata pietosa per lui! Ma non è servito niente, è morto lo stesso. L'ho ben sognato io, una notte fa, San Nicola che me lo portava via dalle braccia e diceva: Ne voglio fare un angelo, voglio metterlo in una stella di gloria. Ebbene, San Nicola mio, prendilo pure, te lo dono. Ma almeno, San Nicola mio, protettore delle zitelle, prendi nella tua protezione questa buona signora, colmala di grazie e di benedizioni! Fa che sia fortunata, San Nicola benedetto, e così sia!

Enrichetta aveva gli occhi pieni di lagrime ed era stranamente commossa. Povera Carolina! pareva sincera in quel momento e l'augurio così ingenuo non poteva essere cattivo.

Udì ancora qualcuna delle donne dire qualcosa alla afflitta madre, poi la voce di Carolina si alzò di nuovo, più stanca però e affievolita.

— Oh Madonna Addolorata! Io mi rassegno, ma non è senza pena! Oh Madonna Addolorata! se io provo un tormento così forte per un figlio tanto piccolo, che dolore dovette essere il vostro quando teneste morto nel grembo Gesù, che era tanto grande! Ma a voi la forza ve la diede il Signore che era lo sposo vostro. Date voi forza a me, Vergine Addolorata; tenetemi questo affanno in conto dei miei peccati!

Enrichetta salì nella sua stanza e fece segno a Lucietta di seguirla.

Questa era tanto istupidita che non capì nemmeno, ma gli occhi acuti di Teresa avevano veduto e fu lei che andò dietro alla giovane.

Quando furono di sopra, la gobba si avvicinò a Enrichetta susurrando con fare umile, ma affrettato:

— Scusatemi, donna Enrichetta, il vostro pranzo ci è stato impossibile prepararlo. Quella benedetta Carolina non ci ha lasciato un minuto di tempo. Adesso manderò Lucietta a prendere qualcosa per voi; volete un po' di comacchio? So che vi piace; lo mandiamo subito a prendere.

— No, no, lasciate. Da quando è qui Carolina?

— Oh, da stamattina non si è mossa. Il bambino è morto alle nove, e lei sempre lì a piangere che fa pietà.

— E adesso? Bisognerebbe che mangiasse qualche cosa. Se aveste pensato a fare un po' di brodo!

— Non ci ho pensato proprio; eppoi, brodo non ne ha certo mai, la povera donna, non fa nulla.

Ma Enrichetta, presa da uno slancio generoso chiamò Lucietta e la incaricò di andare a suo nome a palazzo Mariani a chiedere un po' di brodo per la povera madre.

La ragazza ritornò dopo dieci minuti, seguita da un servitore del conte, che, attraversata la stanza di mezzo fra il bisbiglio di curiosità delle comari, portò in quella di Enrichetta una grossa terrina piena di brodo caldo, un piatto di arrosto, un cestino di frutta e di pane e un fiasco di vino.

Sopra le frutta c'era pure un grosso mazzo di fiori e una busta contenente cinquanta lire e un biglietto. Enrichetta lo lesse.

« *Gentile Signorina,*

« Mi rincresce di non aver potuto mandare che un « pranzo tanto meschino alla famiglia che ella pro« tegge; i fiori che le mando li ha colti Isabella per « il morticino. Spero che le cinquanta lire, che mi « prendo la libertà di mandarle, serviranno a fargli « il funerale.

« Donna Rosalia e Isabella la pregano di favorire « a casa nostra, a dividere il nostro pranzo, affinchè « ella sia tolta a così triste spettacolo. »

Enrichetta scese e fece prendere un brodo a Carolina; il resto se lo divisero Teresa e la sua famiglia e qualcuna delle comari che, più indiscrete, erano rimaste. Poi distribuì l'arrosto, il vino e le frutta; le donne mangiarono di buonissimo appetito, tutte, meno Carolina, che si era rimessa a piangere, e Maria Luigia, la gobbina, che si era ritirata nel suo angolo senza voler altro dopo il brodo.

Teresa, ingoiando bocconi inverisimilmente grossi per il suo piccolo corpo, rivolgeva ogni tanto il discorso al morticino, e si asciugava gli occhi; poi fece sparire nel fondo della sua tasca un grosso pezzo di carne, e, vedendo le frutta diminuire rapidamente, consegnò il piatto a Lucietta e lo fece portar via.

Enrichetta mise il mazzo di fiori sul petto di Angiolino, stette un momento a guardarlo e poi uscì con Lucietta per andare a palazzo Mariani.

(Continua).

dalla Dent Blanche al Weisshorn e la catena delle Mischabel che spiccano nere, tutto il rimanente delle Alpi svizzere non erano che un immenso cavolfiore appiattito. Intanto una nube del Biellese si era portata contro il Breithorn come se volesse fare anch'essa la salita del Cervino. Si pensò allora alla discesa: lasciai ancora la precedenza all'inglese per evitare il pericolo della caduta delle pietre, poichè nell'ascesa ero rimasto io indietro, e lo seguimmo più lentamente, e quasi male ce ne incolse perchè nel passaggio dalla spalla a nord al versante est la nube del Breithorn ci avvolse per un istante trasformando in verglass tutto lo sgocciolamento delle nevi e rendendo difficile la discesa dei nevati sui quali si dovettero tagliar non pochi scalini.... Infine con un po' di prudenza si traversarono i couloirs più pericolosi tanto per la facilità dello scivolare che per la caduta delle pietre, ed alle 6 si giunse alla capanna del Club Alpino Svizzero sani e salvi; il signor Whitringham ci precedette di due ore e mezzo perchè ebbe sempre la neve buona ed evitò il raffreddamento del nebulone, che in seguito si attaccò alla vetta del Cervino sbattuto dal vento.

Alla capanna trovai il signor Hoers, allegro, contento, incosciente della triste sorte che lo aspettava! Riposai alquanto e presi una scodella di tè. Poi, [illegible] pel mantenimento delle corde (!) [illegible] dalle guide svizzere che accompagnavano il compianto giovane, ed anche delle pessime condizioni della capanna, ove poteva far conto di passarvi insieme una seconda notte, e pensando anche che le provviste di bocca erano esaurite ed il tempo tendeva a guastarsi, decisi di continuare la via; quindi scambiai un semplice saluto di cortesia col signor Hoers, senza nemmeno parlare delle condizioni del Cervino e m'incamminai. Però avevamo parlato assai colle mie guide.

Alle sette si scese dalla capanna [illegible] pensare che in breve ci avrebbe colto la notte serena, nonostante brillassero in cielo le stelle, riflettendosi nei vari laghetti sottostanti. Dopo un'ora di nevai, allo scuro, si giunse in certi passaggi, e per la neve ghiacciata fu d'uopo tagliare scalini ed adoperare soprattutto il manico della picca conficcandolo nei pendii ghiacciosi. Così si poteva scendere uno alla volta dandosi il cambio coll'avere sempre un palo di picche confitto....

Alle 10 si giunse all'*Hôtel del Lago Nero*, ove trovai nella sala delle guide i preparativi per una nuova spedizione al Cervino; era un signore tedesco che, fortuna per lui, partendo a mezzanotte dall'albergo non poteva giungere alla capanna che verso le 4, essendo non poche le difficoltà, nella rigidità della notte, da superarsi fra quei ghiacciai e roccie ricoperte di neve, ora farinosa, ora trasformata in ghiaccio a seconda del lavorio del sole del giorno innanzi e del vento, i quali fanno facilmente, nei siti di maggior pericolo, scomparir la traccia dei passaggi abituali seguiti dagli escursionisti.

Pel signore tedesco fu un fortunato caso il non essere andato a pernottare alla capanna svizzera, perchè in allora la disgrazia poteva essere di sei vittime anzichè di tre, perchè anch'egli e le guide sarebbero stati facilmente travolti nella rovina.

Il povero giovane deve certamente la disgrazia toccatagli al suo entusiasmo ed all'imperizia delle sue guide, perchè il tempo era troppo fresco e grossi nuvoloni attorniavano il Cervino. Verso le 5 1/2 andai alla finestra dell'albergo per consultare il tempo e mi convinsi che avevo preso il diavolo per la coda il giorno prima, altrimenti avrei dovuto rinunziare al Cervino, tanto più che alla notte antecedente, nello scendere dalla capanna, fummo assordati dallo sfracellamento di montagne di ghiaccio che cadevano dal ghiacciaio fra la Dent-Blanche e dell'Ober-Gabelhorn fenomeno che si ripetè nel pomeriggio di venerdì nel *Seirac* del Breithorn e sabato mattina alla falde del Cervino presso il Giomein, segno evidente di cambiamento di tempo, che le guide devono sapere *apprezzare!*

Concludendo: questa disgrazia pur troppo si deve all'insufficienza delle guide, perchè nell'ora in cui accadde non esisteva il pericolo della caduta di pietre, e coll'uso sobrio della picca, senza [illegible] ferrati alla Kennedy, era facilmente evitata, tanto più che si è visto che l'ascensione era appena incominciata e di già dovettero rinunziarvi e discendere!

FRANCESCO CASANOVA.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Sepolti da 135 quintali di melica. — A San Secondo, nel piano superiore di un magazzino costruito a vôlto da poco, e di proprietà del signor Franchi, erano stati riposti 135 quintali di melica. Sotto quel deposito di grano stavano nel meriggio di mercoledì scorso un contadino, certo Malanca, d'anni 52, con una bambina d'anni 12, intenti a spannocchiar della melica. Ad un tratto il vôlto crollò, seppellendo gl'infelici che vi si trovavano sotto. L'uomo morì sul colpo; la ragazzetta riportò ferite talmente gravi, che difficilmente potrà scampare. Da Parma sono partiti il giudice Peretti e l'ingegnere Morazzi per compiere la perizia giudiziaria.

ANCONA. — Un principio d'incendio nel teatro Vittorio Emanuele. — L'altra sera al teatro Vittorio Emanuele era appena terminata la commedia *Santarellina*, quando dall'orchestra si odono delle grida e si vedono i suonatori a fuggire. In un momento tutti gli spettatori sono in piedi, la parola *fuoco* si fa udire e si ripete con terrore. Dalla platea, dalle gradinate, scavalcando, rovesciando e spezzando panche, la gente si dà alla fuga all'impazzata, precipitandosi verso le porte d'uscita. Parecchi sono senza cappello, senza *surtout* e procedono colle braccia alzate, alcune munite di bastoni. Le donne gettano alte grida, piangono. S'ode qua e là invocare aiuto. Parte di questa fiumana si rovescia nell'atrio. Quelli che vi sono non han tempo d'informarsi, di capire di che si tratti e sono travolti dalla corrente umana che fa ressa innanzi alle porte d'uscita, di cui due sono chiuse. In pochi secondi queste sono aperte con vigorosi colpi di spalla e gran parte del pubblico è in istrada. Si crede salva. Ma allora cominciano nuovi gridi, nuovi lamenti; chi ha donne, chi ha ragazzi dentro. La moglie non trova il marito, il marito la moglie, il fratello la sorella. Nell'interno del teatro seguita un baccano d'inferno; odonsi alte grida; ripetuti colpi; scricchiolii di robe che si sfasciano. Si sono aperte altre due porte di uscita lungo le corsie degli scanni; altra gente precipita sulla via, pallida, convulsa, più spaventata della precedente, perchè si è vista una lingua di fuoco, la sala ha cominciato ad empirsi di fumo ed un odore di bruciato si va spargendo. Il gas è spento. Il teatro è vuoto, le pompe funzionano, un getto d'acqua allaga il palcoscenico. L'incendio è domato. Tutto ciò accade in 5 o 6 minuti. Intanto fuori il pubblico si rinfranca, le famiglie si sono riunite, nessuno è mancato all'appello, nessuno si è fatto male. Si conducono le signore al caffè a prender qualche cosa per riaversi mentre si parla dell'avvenimento, lamentando la perdita di binoccoli, di scialli, di *surtouts*, di altri oggetti. In conclusione vi fu un principio sotto l'impalcato dell'orchestra, che venne subito spento.

VERCELLI. — Banchetto. — Da alcuni amici ed ammiratori del sindaco e del suo antecessore si è aperta una sottoscrizione per offrire un banchetto d'onore ai signori Demetrio Ara e comm. Bellardi, in attestazione di riconoscenza per le benemerenze del primo e per dimostrazione di compiacimento per la nomina del secondo a sindaco della città.

MANTOVA. — (Nostre lettere, 21 settembre). — **Un pazzo assassino.** — A Dongermain, piccolo paese della Francia, il contadino Tommaso Alepetti, nativo di Pegognaga, senza alcun motivo, un giorno dello scorso luglio uccideva la moglie e la suocera a colpi di coltello. Arrestato, venne un mese dopo rinchiuso nel manicomio di Maxéville, presso Nancy, ove i medici lo dichiararono affetto da allucinazioni pericolosissime con impulsi irresistibili e da mania furiosa. Condotto al confine e consegnato alle Autorità italiane, è stato ricoverato ora nell'Ospedale di Mantova. Il demente si mostra tranquillissimo, servizievole coi compagni, ai quali racconta il misfatto commesso coll'accento della più perfetta incoscienza.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 20 settembre) — (GIANNARIA) — **Elezioni politiche.** — Sebbene il giorno in cui si faranno le politiche elezioni sia ancora un mistero per tutti, tranne che per l'on. Crispi, pure anche qui già se ne discorre come se il decreto di scioglimento della Camera fosse stato pubblicato. Fra i nuovi candidati dei quali si parla apertamente senza sapere come, con chi e contro di chi si presenteranno, vi sono l'avv. Giuseppe Frascara di Alessandria, l'avvocato e pubblicista F. Giacomo Vitale, alessandrino residente in Roma, e l'avvocato Paolo Cânegallo di Tortona, che tiene anche esso ufficio a Roma. Questi vi annunzio semplicemente a titolo di cronaca.

— **Un nuovo giornale.** — Mi si annunzia qui imminente la pubblicazione d'un nuovo giornale settimanale, che sarebbe intitolato *Gagliaudo*. Non è la prima volta che in Alessandria si pubblica un giornale avente per titolo il nome del leggendario pastore che colla sua vacca liberò la città della Lega dall'assedio di Barbarossa, e dura [illegible] simpatico il ricordo dell'arguto e mordace *Gagliaudo*, già diretto da quel valente e bizzarro ingegno che fu il povero *Frà Chichibio*, al secolo Carlo A-Valle. Auguro al nuovo *Gagliaudo* lo spirito del suo predecessore ed un'infinità di lettori e di abbonati.

— **Economia fino all'osso.** — Il nostro egregio signor prefetto ha sospeso per tre giorni dallo stipendio alcuni impiegati nel cui cestino trovò, lacerati, dei fogli di carta affatto pulita. L'esempio di un tale spirito di economia è degno d'essere imitato in altri uffici governativi.... ed anche municipali. Lo stesso signor prefetto si reca ogni mattina a visitare gli uffici nell'ora dell'apertura, e sul cancelli di quegli impiegati che non si trovano in orario depone il proprio biglietto di visita, poi se ne va senza dire un ette. Pare che anche questo sistema abbia apportato i suoi buoni frutti, perchè se ora andate alla Prefettura nelle ore d'orario non trovate più un caso mancante. Ecco un altro esempio degno di essere imitato negli uffici di cui sopra, ecc. ecc.

— **Contro il dazio di minuta vendita.** — I nostri esercenti si sono finalmente riuniti sotto la presidenza dell'avv. Pasquale Manacca ed hanno deliberato di ricorrere al Municipio perchè l'odiosa tassa venga soppressa o sostituita con altra meno vessatoria e più equamente ripartita. Vedremo quale viso faranno la Giunta ed il Consiglio al ricorso degli esercenti.

POIRINO. — (Nostra lettera, 18 settembre) — **Ancora sull'Asilo infantile.** — La risposta al voto della determinazione dei criteri legittimi per l'accettazione dei bimbi nell'Asilo infantile mette in sodo la nota ristrettezza del locale relativo, la necessità di ampliarlo, e, fatto all'uopo un caldo appello alla generosità del paese, aggiunge che la detta accettazione in generale si fa secondo l'ordine della domanda.

Questa dichiarazione ci spinge a dire subito tutto il nostro pensiero, ed è che qui ci sia una lacuna da colmare, un errore da riparare, e la ragione ci pare evidente.

Sembra infatti logico e legale che la magistratura dell'ente abbia uno statuto organico proprio, che ne determini i diritti, i doveri, il modo di funzionare e tutte le competenze che gli sono inerenti. Ora il diritto d'accettazione, che è il punto cardinale, deve appunto trovare in esso la sua norma, il suo criterio regolatore, che, quando trattandosi di ammissione assoluta, generalizzata a tutti bimbi ricchi e poveri, sarebbe frustraneo e senza scopo, altrettanto essendo restrittiva, limitata, almeno per ora, diventa conveniente e necessario per guarentire la delicata responsabilità degli amministratori e soddisfare le pubbliche esigenze.

È ovvio infatti intendere che la procedura seguita lascia l'adito aperto a molti inconvenienti e che, accettandosi i bimbi ricchi mediante una piccola retta mensile, e i bimbi poveri gratuitamente, può consacrarsi involontariamente nel più largo e doloroso disquilibrio fra le categorie degli ammessi, donde reclami e censure per parte dei poveri, che nel loro buon senso non possono farsi capaci che un'istituzione di beneficenza non faccia sentire i suoi benefici di preferenza ai bisognosi, massime in queste circostanze di crisi del lavoro.

Riconosciuta in per tanto l'ortodossia del voto espresso, giova sperare che la saggia Direzione voglia alle tante sue benemerenze aggiungere questa, e in tal modo ottenere il plauso del paese, che nutre perenne il sentimento della gratitudine ai suoi benefattori.

ARTI E SCIENZE

La Cassazione Unica

è di questi giorni diventata, possiamo affermarlo con giusto orgoglio, il periodico giuridico di attualità.

Presa dalla Direzione di esso l'iniziativa per un Comitato che si propone di propugnare la legge sul divorzio, tutta la stampa politica di Roma, senza differenza di gradazione e di partito, ha dato la più grande importanza alla notizia, telegrafata prima ed ora approvata con larghe discussioni da quasi tutti i periodici italiani.

La considerazione grandissima che ha dimostrato con ciò di godere la nostra pubblicazione è eloquente di per se stessa.

Non sono ancora molti mesi che la solerte Direzione di questo periodico assunse in Roma un'altra iniziativa che aveva la più spiccata originalità non vigendo istituzioni consimili in altro paese: quella dell'*Istituto Giuridico Popolare*, di cui abbiamo a tempo parlato ai nostri lettori. Ed in pochi giorni l'egregio autore G. Camillo De Benedetti, direttore del nuovo Istituto e che insieme al valente autore professore C. Lessona dirige pure il suddetto periodico, aveva già ricevuto lettere di congratulazione e di adesione dalle LL. EE. il ministro della pubblica istruzione, il ministro di grazia e giustizia, il presidente della Camera dei deputati, il presidente del Senato del Regno, senza far cenno delle adesioni del prefetto e del sindaco di Roma, e di centinaia di deputati e senatori. Il risultato eloquentissimo che si ebbe in pochi mesi soltanto da questa simpatica istituzione non può fare a meno di dare una pure un esatto criterio del conto in cui è tenuto in Roma ed in tutta Italia il periodico che ha saputo acquistarsi così meritata considerazione di serietà e fermezza.

E ciò non a torto, secondo il parer nostro; *La Cassazione Unica*, che esce ora settimanalmente, è senza dubbio il più sollecito ed il più accurato nel pubblicare tutte le sentenze di massima del Supremo Collegio.

Per l'immensa diffusione che nei due anni di sua pubblicazione esso ha meritatamente acquistata, il prezzo d'abbonamento allo stesso è il più modesto fra tutti i giornali italiani di qualche serietà ed importanza (L. 8 all'anno).

I numerosi magistrati ed avvocati che aiutano con saggi consigli e con avvedute indicazioni l'opera dei solerti direttori e lo spoglio che gli stessi fanno continuamente di ogni pubblicazione, periodica e non, che riguardi la materia, rendono ormai indispensabile questa effemeride a tutti i magistrati e professionisti che bramino tenersi al corrente colla materia penale. Alle sentenze importanti poi sono sempre aggiunte dottissime note con osservazioni e raffronti di dottrina e giurisprudenza.

Le ricerche sono rese in questo periodico di una facilità sorprendente per mezzo di un indice sommario che si contiene in ogni numero, lavoro intelligente e pazientissimo, per cui a prima vista ed a colpo d'occhio si scorgono le sentenze pubblicate e gli articoli dei Codici e delle leggi particolari che esse commentano.

Teatro Regio. — La prima rappresentazione della *Cavalleria rusticana* del maestro Mascagni, opera nuova per Torino, e della quale si occuparono tanto i critici d'Italia, è fissata per sabato, 27 corr. Ne saranno interpreti la signora Adalgisa Gabbi Bossa e Cavalli, il tenore De-Marchi ed il baritono Terzi.

Dirigerà l'orchestra il maestro Mugnone. La prova generale avrà luogo giovedì 25.

I signori abbonati della scorsa stagione di carnovale-quaresima, che intendono di ritenere in abbonamento i loro palchi o sedie, sono pregati di darne avviso alla segreteria del teatro non più tardi di martedì 23.

Gli « Ugonotti » ascoltati per telefono a Rohnstock. — Giovedì scorso, il teatro dell'Opera Reale di Berlino era collegato, per mezzo del telefono, col castello Rohnstock, ove si trovavano gl'imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, il re di Sassonia, il duca di Connaught, ed altri illustri personaggi che, alla sera, poterono pertanto ascoltare gli *Ugonotti*, eseguiti nella capitale germanica. Al principio ed al termine dell'opera vennero eseguite la Marcia imperiale tedesca e l'austriaca, come se i monarchi fossero corporalmente presenti all'opera; dal castello di Rohnstock si udì l'uditorio del teatro applaudire i due inni ed acclamare i sovrani. Questi udirono distintamente tutta l'esecuzione dell'opera; l'esperienza riuscì benissimo.

Una nuova Compagnia napoletana. — Il teatro Nuovo di Napoli si riapre con la nuova Compagnia napoletana diretta dal noto artista Gennaro Pantalena. Fanno parte della Compagnia Maria Del Giudice, Giuditta e Marietta Valery, Adelaide Agolini, Leonilda Santelia, Maria Giraud, le sorelle De Chiara e Pantalena, De Chiara, Scelzo, Del Giudice, Gherardi, Cecchi, Bozzi e Maldacea; quest'ultimo venuto dai filodrammatici, ma noto come pianta promettentissima.

La nuova Impresa promette molte novità, intanto comincia col far rigustare al pubblico le più applaudite commedie del repertorio.

Inaugurerà il corso di rappresentazioni *Scarza, Mollica e Compagnia*, che fu il primo lavoro teatrale di V. Di Napoli-Vita, ed ebbe un completo successo. Si daranno in seguito due rappresentazioni dell'altra bellissima commedia, riduzione dello stesso autore, *Na bratta jurnata*. Sono poi allo studio *A Santa Lucia*, *Abbascio Puorto* e *Mala Vita*, di Goffredo Cognetti e Salvatore Di Giacomo.

Il teatro della Monnaie di Bruxelles. — Servais, direttore delle opere di Wagner, vuole disporre l'orchestra come al teatro di Monaco. Tutti i violini verranno messi in fila secondo una diagonale che partirà dall'angolo di sinistra dell'orchestra contro il palco per finire al lato opposto, in modo da formare una linea melodica occupante tutta la larghezza della sala. I contrabassi saranno disposti in una sola fila lungo il palco.

Il direttore, che sarà in mezzo all'orchestra, avrà viole e violoncelli alla destra; gli ottoni all'estrema destra, meno le *tube* che occuperanno colle arpe l'estrema sinistra; ed i corni coi legni saranno raggruppati alla sinistra del direttore in modo da fare *pendant* ai violoncelli.

CRONACA

La risposta di Roma.

Il nostro sindaco ha ricevuto, in risposta a quello inviato ieri, il seguente telegramma:

« Memore patriottico voto Parlamento sedente
« costà 1861, Roma ricambia saluti ed auguri nobi-
« lissimi Torino storica culla Risorgimento Nazio-
« nale. Patto amore rinnovantesi ogni anno fra città
« sorelle memoranda data 20 settembre è arra sicura
« gloriosi destini Patria comune.

« *R. Commissario*: FINOCCHIARO-APRILE. »

FESTEGGIAMENTI IN TORINO
Settembre-Ottobre.

In occasione della *Mostra di Architettura* e della *Esposizione Operaia* avranno luogo in Torino grandiose *Feste popolari* nei seguenti giorni e col seguente

Programma.

28 settembre, ore 10 ant.: Inaugurazione della Mostra d'Architettura. — *Ore 3 pom.*: Inaugurazione dell'Esposizione Operaia. — *Alla sera*: Fuochi d'artificio del rinomato pirotecnico signor Chiabotto, in piazza Emanuele Filiberto (Porta Palatina).

5 ottobre: Festa musicale nel Giardino Reale col concorso di Bande musicali civiche ed operaie, e di Società corali popolari. — *A notte*: Illuminazione fantastica della fontana di piazza Carlo Felice.

11 ottobre: Grande Gara comunale del Tiro a Segno: Sezione Operaia ricchi premi ai vincitori offerti dal Municipio, dalla Società Nazionale del Tiro a Segno, dal Comitato. — *Sera*: Illuminazione veneziana da piazza Solferino al corso Vittorio Emanuele fino al Ponte Maria Teresa; concerti musicali nelle piazze Solferino e Carlo Felice.

18 ottobre: Gara libera del Tiro a Segno con altri svariati premi ai vincitori.

19 ottobre: Distribuzione dei premi nel locale del Tiro a Segno. — *A notte*: Concerti di bande e cori in piazza Statuto.

26 ottobre: Distribuzione dei premi agli espositori della Mostra Operaia. — *A notte*: Fuochi d'artificio del rinomato pirotecnico signor Bajocchi; illuminazione fantastica della Mole Antonelliana.

Nel corso delle feste avranno luogo serate di gala al teatro Regio colla *Cavalleria Rusticana* del maestro cav. Mascagni (impresa Cesari); serata di gala al teatro Vittorio Emanuele ed al teatro Carignano con produzioni e spettacoli d'opera e ballo.

Grandi ribassi ferroviari su tutte le linee ferroviarie e tranviarie.

Il Comitato.

P.S. — Sappiamo che il Municipio concorre nelle spese generali con lire due mila; la Società degli Esercenti con lire tremila; i due Comitati delle Esposizioni con lire millecinquecento, ed altri concorsi si attendono dalla Società del gas, ecc.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 18 settembre 1890.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale:

Una modificazione all'elenco delle strade comunali della frazione Cavoretto;

Un'opposizione al progetto di variante al piano di fabbricazione sull'incontro dei corsi Castelfidardo e Duca di Genova;

La domanda di costituzione in consorzio degli utenti della strada detta dalle ghiacciaie in regione Martinetto;

La proposta d'acquisto di terreno destinato a piazzale presso la Barriera di Piacenza secondo il piano (in corso d'approvazione) d'ingrandimento oltre Po.

Autorizzò il pagamento di concorso municipale nella spesa di opere di risanamento eseguite in via Venti Settembre (già del Seminario).

Prese atto d'una proposta di pavimentazione in cemento Portland de Valbonnais (Grenoble), la mandò trasmettere alla Commissione del Bilancio per il prossimo anno.

Accordò l'occupazione gratuita di suolo pubblico per feste di beneficenza alla Barriera di Lanzo e sul protendimento del corso Re Umberto oltre il corso Sommeiller.

Trattò inoltre di 80 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La principessa Stefania a Torino. — Sabato sera, alle 6,20, proveniente da Ginevra, arrivò in Torino e prese alloggio all'*Albergo d'Europa* S. A. I. la principessa Stefania, vedova del principe ereditario Rodolfo d'Austria. Accompagnavanla due dame, un aiutante di campo, un segretario e altre persone di seguito. Essa ripartì stamane, alle 8,80, direttamente per Lugano, viaggiando incognitamente sotto il nome di contessa d'Eppan.

L'Asilo Infantile Regina Margherita alla Madonna del Pilone. — Domenica scorsa, 14 settembre, la borgata Madonna del Pilone, oltre alla solita festa patronale del SS. Nome di Maria, fu rallegrata da un grazioso trattenimento dei bimbi dell'Asilo stesso, i quali, sotto la direzione delle egregie direttrice e maestre, eseguirono una bella rappresentazione comica, che riuscì di pieno gradimento al pubblico che si affollava nel vasto salone. Un vivo elogio è dovuto alla egregia direttrice ed alle maestre signore Sartoris che con non lieve fatica e con grande zelo seppero così bene addestrare i bambini, ed a tutte quelle gentili signorine che volontariamente si prestarono coll'opera loro a rendere più gaia e splendida la cara festicciuola, nonchè ai distinti pittore signor Piovano e decoratore signor Delleani, che prepararono il locale con disegni ed ornati.

Un grosso bottino. — Una molto spiacevole sorpresa provò ieri sera il signor Ferrero Bartolomeo, macellaio, abitante al primo piano della casa N. 59 di via Garibaldi.

Verso le 9 1/2, egli colla sua famiglia si restituiva a casa dalla solita passeggiata domenicale, ma giunto dinanzi all'uscio di casa vide con sgomento che era stato scassinato. Comprese subito di che si trattava; ma vedendo che il suo alloggio era illuminato, ebbe per un momento la speranza di essere giunto in tempo di fermare i ladri e di ricuperare il bottino. Ed in tale speranza, volendo procedere a colpo sicuro, mandò a chiamare il soccorso della forza pubblica. Sopraggiunsero tosto due guardie e tutti insieme penetrarono nella casa, e rovistarono, frugarono in ogni ripostiglio, ma pur troppo non trovarono nessuno.

Proceduto ad un rapido inventario delle cose più facilmente *rubabili*, il signor Ferrero constatò che i signori ladri avevano esportato trenta marenghi d'oro, due catenelle ed un orologio pure d'oro, un paio d'orecchini con brillanti, un anello con diamante, due braccialetti e tre *broches* d'oro; in complesso tanta roba per L. 1500.

Urtato da un « omnibus ». — Alle 5 di ieri, mentre che per via Garibaldi passava la musica militare che accompagnava la guardia al Palazzo Reale, certo Panighini Ernesto, d'anni 19, volendo attraversare la via, andò sbadatamente ad urtare contro la punta del timone di un omnibus e cadde a terra svenuto.

Fortunatamente il bravo cocchiere Gili Lorenzo fu così pronto ad arrestare il veicolo, che il Panighini non fu menomamente toccato nè dai cavalli nè dall'omnibus.

Siccome però il poveraccio era svenuto, due guardie municipali, non potendo lì per lì misurare l'entità del male, chiamarono una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie a ritornare in sè. Quindi dalle guardie stesse fu accompagnato alla sua abitazione in via Passalacqua, N. 4.

Un lattoniere furibondo. — Ieri mattina verso le 7 1/2, in piazza Carlina, un tal Rosso Pietro, d'anni 21, lattoniere, non si sa per qual motivo, prese a picchiare con pugni il facchino-commissionario Bordone Matteo, d'anni 52, producendogli ecchimosi sopra l'occhio sinistro. Sopraggiunta prima una guardia municipale e poi due carabinieri arrestarono il Rosso e lo condussero in prigione. Il Bordone, accompagnato all'Ospedale, fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

A proposito di un ricatto. — Abbiamo già narrato in cronaca l'avventura epistolare toccata a certo signor B. C., il quale nei primi del corrente mese riceveva una lettera anonima con cui lo si invitava a mandare per mezzo della posta una certa somma. Il fatto venne a conoscenza della Questura, la quale mandò appositi agenti nei locali della posta per attendere i bricconi. Infatti il giorno 12 si presentò negli uffici postali un giovinetto quindicenne, certo Minigatti Giovanni, e domandò all'impiegato l'attesa lettera. Gli agenti naturalmente lo arrestarono e portatolo in Questura fu sottoposto ad un interrogatorio che ebbe per risultato l'arresto pure di un altro giovinotto, Cordera Luigi, d'anni 17. Ora, a quanto ci risulta, il Minigatti sarebbe stato rilasciato in libertà essendo risultato che gli si addita la posta per incarico datogli dal Cordera senza sapere di che si trattava.

Audace rapina? — Verso le ore 9 1/2 pom. del 20 corrente, certo Montanaro Lorenzo, d'anni 50, da Fassoglio, mentre soddisfava ad un suo intimo bisogno sull'angolo di piazza Statuto e via Manzoni, tre sconosciuti lo aggredirono, e mentre uno lo teneva fermo per la gola, gli altri due lo frugarono e derubarono della catena d'oro e dell'orologio d'argento, del valore complessivo di L. 200, nonchè di una busta contenente due biglietti da 50 lire. Il fatto sarebbe avvenuto a pochissima distanza dal *Caffè Astrua* ed in un'ora in cui molta gente è per solito adunata ad udire il concerto. Il Montanaro non sa dare precisi particolari del fatto.

Le conseguenze di una caduta. — Certo Oglina Cipriano, d'anni 30, panieraio, alle 7 1/2 di ieri, uscendo dalla *Trattoria del Fagiano*, in piazza Emanuele Filiberto, essendo alquanto brillo, cadde a terra e si produsse gravi ferite alla nuca. Alcuni suoi compagni lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

SPETTACOLI — Lunedì, 22 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *La lotta per la vita*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comica Compagnia Milanese) — *Ordinanza*, bozzetto. — *Il zio Gandola*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Una festa in carnevale*, ballo. — *Un matrimonio per sentenza di tribunale*, commedia.

TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1890.

NASCITE: 39, cioè maschi 25, femmine 14.

MATRIMONI: Fissore Vincenzo con Donna Paola — Gibello Domenico con Borghesio Clara — Gilio Angelo con Carrocchio Paola ved. Galbero — Giorsino Chiaffredo con Demaria Agnese — Gramola Tommaso con Bianciotto Caterina — Petrino Emilio con Girotti Carolina — Pozzi Carlo con Vaccarono Rosa — Raineri Luigi con Bogiatto Eleonora.

MORTI: Ferrero Giuseppina, d'anni 49, di Caraglio. Lazari conte Alessandro, id. 61, di Cuneo, agiato. Desani Teresa n. Berola, id. 62, di Chivasso, operaia. Bistolfo Antonio, id. 26, di Casanova Elvo, filatore. Rosso Carlo, id. 81, di Torino, cappellaio. Varengo Caterina, id. 46, di Cuneo, contadina. Vezzetto Maria Margarita, id. 70, di Agliè. Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 agosto 1890.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce		Parziali	Totali
Cassa e riserva	L.		106,197,769 85
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	181,001,070 57	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	»	19,890 60	181,021,185 44
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	»	12,724 27	
Anticipazioni	»		39,060,555 41
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	2,030,000 —	
Fondi pubblici e titoli	»	13,750,917 22	31,034,895 [illegible]
Immobili	»	2,610,429 60	
Altri impieghi diretti	»	13,567,558 60	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	»	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	»	—	4,038,579 29
Effetti ricevuti all'incasso	»	4,038,579 29	
Crediti	L.		47,841,731 62
Sofferenze	»		14,854,880 57
Depositi	»		148,657,492 98
Partite varie	»		71,188,485 91
Totale L.			697,561,020 48
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»		4,998,816 02
Totale generale L.			702,454,836 06

Passivo.

Voce		Parziali	Totali
Capitale	L.		48,750,000 —
Massa di rispetto	»		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L.	219,156,463 —	254,852,842 —
[illegible] coperta da al-			

Per i Signori Medici

I pochi medici che non avessero avuta ancora l'occasione di esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli (catramina - speciale olio di catrame Bertelli) sono pregati di rivolgersi alla Ditta preparatrice per avere la quantità necessaria di tale medicamento per le opportune esperienze. — Tali esperimenti sono vivamente desiderati onde evitare qualsiasi pericolo di immeritato discredito e desiderando affidarne l'uso ai Medici pratici che possono giudicare dell'opportunità dell'amministrazione e della serietà dei risultati. Si riportano qui alcune relazioni di distinte personalità mediche.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattia dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.... »

Bologna, 23 *ottobre* 1888.

Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta**,
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna,
Direttore dell'Ospedale di S. Orsola.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta, lenta o cronica, e negli stessi catarri dei tisici.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive.... »

Torino, 22 *maggio* 1888.

Dott. Comm. **Secondo Laura**,
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino,
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« ..... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli.... »

Cagliari, 20 *maggio* 1887.

Prof. Comm. **Gio. Falconi**,
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

« ..... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, e nel periodo di declinazione delle forme acute. Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale..... »

Torino, 29 *marzo* 1888.

Dott. Comm. **Enrico Morselli**,
Professore della R. Università di Torino.

« ..... Fra le preparazioni farmaceutiche che hanno fondamento di verità scientifica deve annoverarsi la Catramina Bertelli, che è un ottimo rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio.... »

(*Giornale Medico* « La Preventiva » *fasc° 8°, Agosto* 1889).

Dott. Cav. **Domenico Franco**,
Specialista per le malattie dei bambini,
Prof. nella R. Università di Napoli.

« ..... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai.... »

Palermo, 1 *luglio* 1887.

Dott. **Santo** *Comm.* **Sirena**,
Profess. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

« ..... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio.... Continuo le esperienze fiducioso in benefici risultati.... »

Torino, 27 *giugno* 1887.

Dott. **Giuseppe Berruti**,
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della Gazzetta Medica di Torino,
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formola Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradita, efficace ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche e morali ripugna il catrame naturale.

« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia..... »

Torino, 2 *aprile* 1888.

Dott. **Giuseppe Berruti**,
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della GAZZETTA MEDICA *di Torino,*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti, polmoniti a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali o uretrali, sono solubilissime, di azione tonica sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bambini che dagli adulti.... »

Napoli, 10 *ottobre* 1888.

Dott. **Di-Lorenzo** *Cav.* **Giacomo**,
Prof. all'Università di Napoli,
Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili del Cirillo e dell'Annunziata.

« ..... Ebbi frequenti occasioni di constatare che le Pillole di Catramina Bertelli sono bene tollerate e di molta utilità nelle malattie polmonari a lento decorso, specie nei catarri bronchiali cronici. Tolgono il fetore della secrezione nella bronchite putrida.... »

Palermo, 10 *ottobre* 1888.

Prof. Comm. **Giuseppe Silvestrini**,
Direttore della Clinica Medica di Palermo.

« ..... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato orinario..... »

Pavia, 27 *maggio* 1887.

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio**,
Professore nella R. Università di Pavia,
Direttore della Casa di Salute.

« ..... È già parecchio tempo che uso le Pillole di Catramina Bertelli, e devo rendere encomio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovai efficacissimo in tutte le malattie catarrali, specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate..... »

Modena, 8 *ottobre* 1889.

Dott. **Generali** *comm.* **Francesco**,
Prof. all'Università di Modena,
Medico primario nell'Ospedale Civile.

« ..... In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche..... »

Prof. **Tommaselli** *comm.* **Salvatore**,
Direttore della Clinica medica della R. Università di Catania.

H 8316 M

PIOSSASCO.
Da rimettere **anche subito** l'Albergo del Cannone d'Oro.
Per trattative rivolgersi **ivi**.

Pinerolo - Coll.-Conv. Civico
in amenissimo e salubre locale.
Nei suoi grandiosi appartamenti racchiude tutte le Scuole ed Istituti governati e pareggiati:
Classi elementari (retta mite) L. 30
Tecniche e Ginnasio (id.) » 40
Liceo ed Ist. tecnico (id.) » 45
Istruzione soda ed educazione sana.
Giovani divisi per età — Ottimi istitutori — Cura paterna.
C 2623 *Il Rettore*
Prof. EMILIO CANTONE.

Cercasi
giovinetto sui 15 anni, con bella calligrafia e che abbia compiuto il corso tecnico. **Retribuzione dopo tre mesi.**
Scrivere alle iniziali H 3292 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Piccolo alloggio di 5 membri al 1° piano.
Via Misericordia, n. 5. C 9230

D'affittare al presente: Signorile alloggio al 1° piano di 10 camere con caloriferò. — Via Assarotti, n. 8. C 9225

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di ...

Istituto Professionale PACCHIOTTI
in *Giaveno* (Circondario di Susa).

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI**, *Segretario del Consiglio d'Amministrazione*, via Garibaldi, 40. C 9237

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso Schiapparelli e F.i, Gandolfi, Ottino e C., Taricco, Dionisio e Malotti e F.lli Piazza.

L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

0981 Oinnuog 21
In tua 10 corr., respingendo mia, mi dicevi che D. tutto sarebbestato deciso e m'avresti scritto. Finora nulla ricevuto. Tuo silenzio m'uccide. Sei forse ammalata? Se offesi fu che t'amavo troppo e volevo salvarti obbligandoti a dei ore. Desidero tue notizie. Dovo partire; prego telegrafarmi più presto possibile. Ho scritto. Sii crudele, ma non esser tigre. Accetta in un bacio l'anima mia. Eternamente ed a qualunque costo t'amerò.

Cognatina (3 4 5).
Se angelo mio non potesse o non volesse darmi sue nuove, lo sarei riconoscente, se avesse bontà telegrafarmi qualche cosa. Non ti ... C 8017

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.
SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **cedola** di **L. 7 50** maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, a

Firenze	presso	la Cassa Centrale	in L. 6 30
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6,30
Bologna	»	» »	» 6,30
Napoli		la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6,30
		la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6 30
Palermo	»	i signori I. e V. Florio	» 6,30
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6,30
Genova	»	la Cassa Generale	» 6,30
Torino	»	la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6,30

Convitto Scolastico Albese.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole tecniche pareggiate — Scuole elementari comunali. — Per programmi rivolgersi in **Alba** alla **Direzione.** 3291

Für
Deutsche im Auslande
ist die geeignetste Zeitung
unzweifelhaft das
BERLINER TAGEBLATT
und Handels-Zeitung mit Effecten-Verloosungsliste
nebst seinen 4 werthvollen **Separat-Beiblättern:**
Illustrirtes Witzblatt « **ULK** », Feuilletonist. Beiblatt « **Der Zeitgeist** », Belletr. Sonntagsblatt « **Deutsche Lesehalle** », und « Mittheilungen über **Landwirthschaft, Gartenbau** und **Hauswirthschaft.** »

Unter den grossen politischen Zeitungen Deutschlands
nimmt das ca. **70 Tausend Abonnenten** besitzende « Berliner Tageblatt » **unstreitig einen der ersten Plätze** ein. Die hervorragenden Leistungen des « Berliner Tageblatt » in Bezug auf rasche und zuverlässige Nachrichten über alle wichtigen Ereignisse, durch umfassende eigene Drahtberichte seiner an allen Weltplätzen angestellten Special-Correspondenten werden allgemein gebührend anerkannt.
In den **Theaterfeuilletons** von **Dr. Paul Lindau** werden die Aufführungen der bedeutenden Berliner Theater einer eingehenden Beurtheilung gewürdigt.
Unter Mitarbeiterschaft gediegener Fachautoritäten auf allen Hauptgebieten, als: Litteratur, Kunst, Astronomie, Chemie, Technologie und Medizin erscheinen im « Berliner Tageblatt » regelmässig **werthvolle Original-Feuilletons.**
Im täglichen Roman-Feuilleton des nächsten Quartals erscheinen folgende zwei höchst fesselnde Erzählungen:
« Tristan und Isolde » von Ernst von Waldow

ERNIE Cura radicale col cinto elettro-galvanico. — Onorario dopo guarigione. — Prova di guarigione attestata da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 ant. alle 4 pom. — **RICHARD**, *specialista*, via Roma, n. 35, piano primo, **Torino.** H 8002 T

Avviso importante.
Da oggi al 25 corr.
Via Bogino, n. 17, piano primo
saranno messi in **vendita, a partito privato,** con ribasso dall'inventario, tutti i **ricchi mobili, bronzi, ceramiche, pianoforti e dipinti d'autori** arredanti il suddetto appartamento. 3296
NB. Col giorno **26** corr. sarà irrevocabilmente chiusa la vendita.

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2883

Specialità in Piume, Fiori ...
Prezzi di fabbrica - Grandioso asso...
GIULIO MAYER
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano ...
sopra la farmacia Taricco.

PILLOLE Toniche, Ricostit...
VIRILI Rigeneratrici, ...
Impotenza degli organi genitali, prodotta sia da ab... sia come da lunghe malattie — L. **10** e **5.**
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Ven... bre, (già via Provvidenza) T...